

## CLX SEDUTA

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE 1977

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA  
indi  
del Vice Presidente PINO  
indi  
del Presidente DE PASQUALE

INDICE	Pag.		
Congedi . . . . .	4461, 4488	PLUMARI, relatore . . . . .	4469
Disegni di legge:		CAGNES . . . . .	4470
(Annuncio di presentazione) . . . . .	4460	TRAINA, Assessore al lavoro e alla cooperazione . . . . .	4470
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) . . . . .	4460		
(Richiesta di prelievo):		« Estensione agli anni accademici 1974-75 e 1975-76 dei benefici in favore delle facoltà di agraria dell'Università di Catania e di economia e commercio dell'Università di Messina, previsti dalla legge regionale 5 luglio 1974, n. 20 » (226/A) (Discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	4465, 4472	PRESIDENTE . . . . .	4471
TRAINA, Assessore al lavoro ed alla cooperazione . . . . .	4465, 4471	PINO, relatore . . . . .	4471
« Modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, n. 33, concernente il finanziamento del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo » (135/A) (Discussione):			
PRESIDENTE . . . . .	4465	PRESIDENTE . . . . .	4472, 4473, 4474, 4475
CAGNES, Presidente della Commissione . . . . .	4465	PLUMARI, relatore . . . . .	4472
« Provvidenze in favore della cooperativa agricola S.r.l. "Prolat" di Caltanissetta » (114/A) (Discussione):		CAGNES . . . . .	4474, 4475
PRESIDENTE . . . . .	4466, 4467, 4477	CULICCHIA . . . . .	4474, 4475
CAPITUMMINO, relatore . . . . .	4466		
MESSINA . . . . .	4468	« Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A) (Discussione):	
LO GIUDICE . . . . .	4468	PRESIDENTE . . . . .	4479, 4486, 4487
TRAINA, Assessore al lavoro ed alla cooperazione . . . . .	4477	GRILLO, relatore . . . . .	4479, 4487
MATTARELLA, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio . . . . .	4477	PLUMARI . . . . .	4479
« Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977, n. 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A) (Discussione):		LA RUSSA . . . . .	4481
PRESIDENTE . . . . .	4468, 4469, 4470, 4478	STORNELLO . . . . .	4482
		RINDONE . . . . .	4483
		PAOLONE . . . . .	4484
		ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste . . . . .	4485
		TRINCANATO . . . . .	4487
		« Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno 1977 » (370/A) (Discussione):	
		PRESIDENTE . . . . .	4488, 4490, 4498, 4500
		CHESSARI, relatore . . . . .	4488
		TRICOLI . . . . .	4488
		MATTARELLA, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio . . . . .	4489, 4498, 4500
		TRINCANATO . . . . .	4498
		(Votazione per appello nominale) . . . . .	4504
		(Risultato della votazione) . . . . .	4504

« Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A) (Discussione):

PRESIDENTE . . . . . 4500, 4503  
CHESSARI, relatore . . . . . 4500

Elezione di un componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale di Messina:

(Votazione per scrutinio segreto) . . . . . 4503  
(Risultato della votazione) . . . . . 4504

Interpellanze:

(Annunzio) . . . . . 4463

Interrogazioni:

(Annunzio) . . . . . 4461  
(Annunzio di risposte scritte) . . . . . 4460

Sul grave attentato alla sede di Democrazia Nazionale:

PRESIDENTE . . . . . 4465  
TRICOMI . . . . . 4464

#### ALLEGATO

##### Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta dell'Assessore agli enti locali all'interrogazione numero 169, dell'onorevole Fiorino

4506

Risposta dell'Assessore alla Presidenza (Affari generali) alla interrogazione numero 97, degli onorevoli Russo Michelangelo, Vizzini e Chessari

4507

Risposta dell'Assessore alla Presidenza (Affari generali) alla interrogazione numero 126, degli onorevoli Grillo e Culicchia

4509

Risposta dell'Assessore alla Presidenza (Affari generali) alla interrogazione numero 393, degli onorevoli Messina, Russo Michelangelo, Vizzini, Motta e Monteleone

4510

Risposta dell'Assessore alla sanità alla interrogazione numero 390, degli onorevoli Ravidà e Iocolano

4510

Risposta dell'Assessore alla sanità alla interrogazione numero 403, degli onorevoli Gueli e Gentile

4512

Risposta dell'Assessore alla sanità alla interrogazione numero 407, dell'onorevole Fede

4512

La seduta è aperta alle ore 17,40.

CAPITUMMINO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

numero 169, dell'onorevole Fiorino;  
numero 97, dell'onorevole Russo Michelangelo ed altri;  
numero 126, dell'onorevole Grillo;  
numero 393, dell'onorevole Messina ed altri;  
numero 390, dell'onorevole Ravidà;  
numero 403, dell'onorevole Gueli ed altri;  
numero 407, dell'onorevole Fede.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

#### Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente disegno di legge in data 9 dicembre 1977: « Nuove norme per l'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita e per le prestazioni di lavoro straordinario dei dipendenti dell'Amministrazione regionale » (379).

#### Comunicazione d'invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che nelle date a fianco di ciascuno segnate, i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti commissioni legislative:

« Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali »

— « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 22 giugno 1960, numero 21, recante modifiche alla legge regionale numero 13 del 9 aprile 1959, recante norme sulle scuole professionali » (367), in data 12 dicembre 1977;

— « Norme per il personale dei disciolti

enti nazionali per la formazione professionale operanti in Sicilia » (373), in data 9 dicembre 1977.

« *Finanza, bilancio e programmazione* »

— « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno 1977 » (370), in data 6 dicembre 1977;

— « Nota di variazione al bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1978 » (371), in data 9 dicembre 1977;

— « Norme finanziarie » (372), in data 9 dicembre 1977;

— « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374), in data 7 dicembre 1977.

« *Agricoltura e foreste* »

— « Provvedimenti per il settore agricolo » (376), in data 7 dicembre 1977.

« *Industria, commercio, pesca e artigianato* »

— « Partecipazione della Regione siciliana alla realizzazione del metanodotto Nord Africa-Sicilia » (377), in data 9 dicembre 1977.

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Natoli ha chiesto tre giorni di congedo, a decorrere da oggi.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

**Annunzio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici — premesso che l'Assessorato regionale per i lavori pubblici aveva approvato con decreto 16 febbraio 1970, numero 60, il progetto per la costruzione della strada panoramica esterna per il Monte San Paolino con un importo complessivo di lire 592 milioni e che la relativa gara d'appalto era stata sospesa essendo risultato, il progetto in questione, privo del nulla-osta dell'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta, previsto dalla legge 25 novembre 1962, numero 1684, sui comuni sottoposti a consolidamento; considerato che l'Ufficio del Genio civile di Caltanissetta concedeva, in data 28 maggio 1970, il previsto nulla-osta subordinandolo ad una serie di adempimenti da eseguirsi a cura dei progettisti e della direzione dei lavori e che, conseguentemente, fu espletata la gara di appalto e i lavori relativi vennero aggiudicati all'Impresa Sigeoco società a responsabilità limitata alla quale furono consegnati, in data 27 novembre 1970, previa autorizzazione dell'Assessorato regionale che, nel frattempo, aveva richiesto una relazione geologica e geotecnica; considerato che i lavori vennero sospesi in data 9 dicembre 1970 per consentire la redazione della relazione geologica e geotecnica dalla quale emerse la necessità di una variante al progetto originario, e che, in accoglimento delle istanze della direzione dei lavori, fu autorizzata la ripresa degli stessi in data 2 agosto 1971, senza che fosse intervenuta l'approvazione del progetto di variante e pur essendo l'originario progetto non rispondente alle condizioni geologiche dei luoghi; considerato che redatto il progetto di variante in conformità alle caratteristiche geofisiche dei luoghi, sulla relativa perizia di variante e supplementiva venne espresso parere negativo del C.T.A.R. e che perciò i lavori furono definitivamente sospesi dall'Assessorato regionale per i lavori pubblici il quale nominò una commissione d'inchiesta per l'accertamento di eventuali responsabilità e richiese, in data 5 novembre 1972, alcuni elaborati relativi all'oggetto; considerato che da oltre cinque anni i lavori di costruzione della strada panoramica esterna per il Monte San Paolino sono sospesi e che da allora nessun carteggio sembra essere intervenuto tra il Comune di Sutera, la di-

rezione dei lavori e l'Assessore regionale per i lavori pubblici — per conoscere:

1) lo stato attuale delle indagini ed i risultati a cui si è, sino a questo momento, pervenuti;

2) quali iniziative intende assumere per sbloccare questa annosa vicenda e consentire il completamento dell'arteria che tanti benefici recherebbe all'intera comunità di Sutera » (463) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*).

PLACENTI.

« All'Assessore all'industria e commercio e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

1) quale sia lo stato d'attuazione della legge regionale 20 maggio 1977, numero 34, con la quale s'è provveduto a particolari provvidenze in favore della Città di Trapani e degli altri comuni danneggiati dall'alluvione.

L'intervento legislativo, che ha cumulato anche i finanziamenti dello Stato, intendeva intervenire con immediatezza per riparare e superare i gravi danni ed inconvenienti causati dalla calamità, ma, purtroppo, non pare che fin'ora abbia trovato piena applicazione;

2) quali siano, pertanto, le cause dei ritardi e quali rimedi si intendano adottare per accelerare l'esecuzione e l'applicazione delle norme di legge » (464).

GRILLO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio — tenuto conto della gravissima situazione determinata dal protrarsi oltre ogni limite di sopportazione del blocco delle comunicazioni tra la Sicilia ed il Continente a causa del selvaggio sciopero del personale di manovra dei traghetti; in considerazione delle disastrose e forse irreparabili conseguenze che questo stato di cose sta provocando sull'economia siciliana, già in crisi, colpendola soprattutto nel settore nevralgico della produzione e della commercializzazione con l'estero degli agrumi e dei prodotti ortofrutticoli — per sapere quali urgenti e decisive iniziative il Governo della Regione in-

tende prendere o sta prendendo nei confronti del Governo nazionale, affinché vengano rimosse le cause dello sciopero, o si provveda all'intervento sostitutivo della marina militare che ripristini le comunicazioni tra la Sicilia e la Calabria, onde evitare il rischio di disordini e tumulti provocati dalla esasperazione degli operatori del settore » (465) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

NICOLOSI.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere i motivi per i quali la Giunta comunale di Chiusa Sclafani non ha posto all'ordine del giorno del Consiglio comunale la decadenza dalla carica del consigliere Alfonso Di Bona, considerato che lo stesso risulta assente ininterrottamente dalle sedute consiliari per motivi ingiustificati nel periodo dal 3 novembre 1975 al 18 settembre 1977.

Per sapere se non ritenga che — in base all'articolo 173 del decreto del Presidente della Repubblica numero 997 del 19 luglio 1956 il quale recita che "decadono dalla carica i consiglieri che, senza giustificato motivo, non intervengono... a tre sedute consecutive, se appartengono a consigli di Comuni cui è assegnato un numero di membri inferiori ai quaranta" — debbono ravvivarsi nel comportamento dell'Amministrazione comunale di Chiusa Sclafani gli estremi del reato di omissione di atti di ufficio.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare perché la Giunta comunale di Chiusa Sclafani ottemperi a quanto previsto dalla citata norma dell'Ordinamento degli enti locali della Regione siciliana » (466).

TRICOLI.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione, per sapere se sono a sua conoscenza il diffuso allarme e il vivo malcontento dei giovani, che, nella provincia di Ragusa, frequentano corsi di formazione professionale gestiti dall'Enimpi.

Si ha notizia, in particolare, che nel 1976 nel Comune di Modica il suddetto Ente ha organizzato corsi di formazione professionale senza la prescritta autorizzazione delle autorità competenti e che, dopo un anno, li abbia interrotti per motivi non noti, truffando la buona fede dei corsisti e danneg-

giandoli materialmente e moralmente; che non corrisponde i dovuti stipendi e salari ai suoi dipendenti da otto mesi; che, addirittura, è moroso nei confronti degli Istituti di previdenza ed assistenza di Ragusa da notevole tempo e che, invece, usa svolgere intensa opera di intimidazione nei confronti di coloro che osano chiedere il rispetto dei propri diritti ed un'attività di gestione più regolare.

Per conoscere quanti e quali corsi sono stati affidati all'Enipmi in Sicilia, nel 1977, dallo Stato e dalla Regione, quale sia la realtà gestionale dei corsi affidati all'Ente, quali misure s'intendono assumere nei confronti dell'Enipmi, che nella nostra Regione, ha già fatto parlare di se, più volte e non in positivo » (467).

CAGNES - CHESSARI.

« All'Assessore agli enti locali, per conoscere:

— i criteri adottati dalla Commissione di avanzamento del Comune di Palermo nello scrutinio per le promozioni a vice brigadiere dei vigili urbani nel concorso ad otto posti per merito comparativo;

— i motivi per cui sono stati esclusi dalla promozione a vigili urbani scelti i vigili assunti in seguito ai concorsi espletati negli anni 1949 e 1952;

— se, per provvedimenti di avanzamento, siano stati tenuti nella giusta considerazione eventuali precedenti disciplinari a carico dei promossi al grado superiore » (468) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

VIRGA - TRICOLI.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testé annunziate, quella con richiesta di risposta scritta è già stata inviata al Govérno, quelle con richiesta di risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla sanità e all'Assessore agli enti locali, per sapere i motivi per cui non è stato nominato il Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero "Agliata" di Petralia Sottana (Palermo) nonostante sia scaduto da ben nove anni.

Per conoscere quale risposta sia stata data al Comune di Petralia Sottana che, dopo avere provveduto alla elezione dei suoi rappresentanti nel predetto consiglio di amministrazione il 30 giugno 1975, ha ripetutamente sollecitato gli Assessorati competenti all'espletamento degli atti necessari.

Per conoscere i motivi per cui l'Assessore regionale agli enti locali non ha ritenuto necessaria la nomina di un Commissario *ad acta* alla Provincia di Palermo per procedere alla nomina del rappresentante della Provincia stessa in seno al Consiglio di amministrazione del predetto ente ospedaliero, considerato che l'Amministrazione provinciale di Palermo è inadempiente.

Per sapere infine se si intenda provvedere immediatamente alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale predetto, considerato che il Presidente del consiglio d'amministrazione e due altri consiglieri si sono dimessi » (262).

FIORINO.

« Al Presidente della Regione — in relazione all'inchiesta condotta dalla magistratura sui "troppo facili" finanziamenti concessi da finanziarie pubbliche e private alla Sir (Società italiana resine) e la utilizzazione illegale di ingenti masse di denaro pubblico ed alle comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizzano, nei confronti dell'ingegnere Rovelli e di alcuni suoi collaboratori, i reati di falso in bilancio e truffa ai danni dello Stato; considerato che la Regione siciliana partecipa (attraverso l'Ems) insieme alla Sir alla realizzazione dell'impianto petrolchimico Sarp di Licata e che, quindi, ha il dovere di tutelare i propri interessi e di accertare se i fondi stanziati siano stati regolarmente impiegati per le finalità stabilite oppure utilizzati per fini diversi; considerato che l'Ems, in base alla "linea" imposta dall'ex presidente Verzotto

ha affidato alla Sir la progettazione e la realizzazione dell'impianto di Licata — per sapere:

— notizie sullo stato dei lavori per la realizzazione del complesso petrolchimico Sarp di Licata, per il quale la Regione siciliana, attraverso l'Ems, ha erogato alla Sir almeno 13 miliardi di lire quale sua quota di partecipazione alla società;

— se non ritenga di dovere riferire sull'oscuro e complicato iter seguito per la progettazione e la fornitura degli impianti, che la Sir ha affidato, in fasi successive, ad imprese estere e nazionali sempre del proprio gruppo e sui motivi che hanno indotto la Regione a ratificare una procedura di dubbia legalità;

— se la Sir abbia, in Sicilia, partecipazioni ed interessi in altre società;

— se la Sir abbia fruito, in Sicilia, di contributi e/o mutui agevolati ed, in caso affermativo, da chi sono stati erogati e per quali importi;

— se istituti bancari e/o società finanziarie siciliane abbiano concesso alla Sarp mutui agevolati con totale garanzia fidejussoria della Regine ed, in caso affermativo, per quali motivi ed in base a quali criteri » (263) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - FEDE - MARINO -  
PAOLONE - TRICOLI - VIRGA.

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore allo sviluppo economico:

— per sapere se è a loro conoscenza l'abnorme situazione che si sta creando nei Comuni della Regione siciliana a causa delle diverse interpretazioni, che vengono ad essere date dai vari Consigli comunali, in ordine alla determinazione dei prezzi unitari per gli oneri di urbanizzazione, di cui alla legge 28 gennaio 1977, numero 10, alle tabelle ed alle circolari assessoriali;

— per sapere se è a loro conoscenza che, a rendere più confusa la situazione, deliberazioni consiliari quasi identiche sono giudicate in modo diverso ed opposto dalle varie Commissioni provinciali di controllo.

La deliberazione, infatti, del Comune di Palermo è stata riscontrata legittima, quella del Comune di Comiso è stata giudicata illegittima per eccesso di potere, pur avendo ambedue le deliberazioni motivazioni notevolmente vicine nello spirito e nella lettera e tabelle di prezzi unitari per gli oneri di urbanizzazione abbastanza simili;

— per conoscere quali iniziative e provvedimenti s'intendono assumere per assicurare comune e generalizzata interpretazione della legge numero 10 e dei provvedimenti amministrativi regionali, per evitare l'approfondirsi di evidenti disparità di doveri e di diritti per cittadini della stessa Regione, al fine di impedire la prosecuzione di una situazione che ha provocato, di già, gravi malcontenti, vantaggi e svantaggi economici, situazioni pesanti di stasi operative dell'attività edilizia privata, stante le condizioni di incertezza e di diseguaglianza del diritto pubblico, in tema di oneri urbani-stici » (264).

CAGNES - CHESSARI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Sul grave attentato alla sede di Democrazia nazionale.**

TRICOMI. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOMI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lunedì 12 dicembre, alle ore 14,10, esplodeva un terribile ordigno posto dinanzi all'ingresso della sede nazionale di Democrazia nazionale. Solo il fortuito e coraggioso intervento di una impiegata del partito, che si trovava ad uscire, ha evitato che quell'ordigno causasse una strage.

Onorevoli colleghi, questo ennesimo cri-

minale attentato intendeva colpire un partito che ha avuto il coraggio, con la ferma presa di posizione dei suoi esponenti, di scegliere la via del concorso al rafforzamento della democrazia in Italia con una scelta coraggiosa ed umanamente drammatica.

Oggi da più parti si afferma che il terrorismo armato intende colpire i simboli che rappresentano la continuità del sistema democratico e la garanzia delle libertà dei cittadini. E così l'odio verso la libertà si manifesta quando si uccide il giornalista Casalegno, o si ferisce Indro Montanelli, o si colpiscono uomini di opposte estrazioni culturali e politiche, o si distruggono le sedi dei partiti o dei giornali, o si assaltano caserme di carabinieri e commissariati di pubblica sicurezza.

Ed ogni cittadino, forza politica o culturale che intende svolgere il proprio ruolo, anche critico, all'interno delle istituzioni, rischia di esservi inevitabilmente coinvolto.

Il gruppo di Democrazia nazionale dell'Assemblea regionale siciliana ritiene di dover confermare, alla luce del criminale attentato, la propria ferma ed intransigente posizione di lotta ad ogni strategia che voglia, con la violenza, superare e travolgere il libero confronto e la crescita democratica del paese.

Se mai, l'attentato alla nostra direzione nazionale assume il significato politico di conferma della validità della funzione di Democrazia nazionale intesa ad allargare a destra l'area del consenso attorno alle istituzioni democratiche.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dal collega Tricomi è stato ricordato come un ennesimo atto di intolleranza politica sia stato consumato a Roma con l'attentato alla sede della direzione del partito di Democrazia nazionale.

La Presidenza, nel manifestare la propria solidarietà ai deputati di Democrazia nazionale presenti in quest'Aula, condanna questo nuovo atto di violenza che si innesta in un metodo di lotta politica certamente estraneo alla coscienza civile, democratica del popolo italiano e alla sua volontà di affermare i valori intimi della Costituzione repubblicana nella pacifica convivenza nazionale.

### Richiesta di prelievo.

**PRESIDENTE.** Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia con il disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione per l'anno 1977 » (370/A), posto al numero 1).

**TRAINA, Assessore al lavoro ed alla cooperazione.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TRAINA, Assessore al lavoro ed alla cooperazione.** Onorevole Presidente, vorrei pregarla di iniziare la trattazione dei disegni di legge a partire da quello posto al numero 5).

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la richiesta dell'Assessore Traina.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

**Discussione del disegno di legge:** « Modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, n. 33, concernente il finanziamento del centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo » (135/A).

**PRESIDENTE.** Si passa, pertanto, all'esame del disegno di legge « Modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33, concernente il finanziamento del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni con sede in Palermo » (135/A).

Invito i componenti la sesta Commissione legislativa a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cagnes, in sostituzione del relatore onorevole Pino, il quale non è presente.

**CAGNES, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, mi rrimetto al testo.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

14 DICEMBRE 1977

generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARTINO, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato a concedere, in favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, di cui alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33, un contributo straordinario di lire 55 milioni per l'esercizio finanziario 1978. A decorrere dal medesimo esercizio il contributo annuo, a favore del predetto Centro, è determinato in relazione alle effettive necessità ed in conformità a quanto previsto dall'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARTINO, segretario:

« Art. 2.

All'onere di lire 55 milioni ricadente nell'esercizio finanziario 1978, si provvede utilizzando parte dell'incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARTINO, segretario:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo del disegno di legge, così come formulato dalla Commissione: « Contributo straordinario in favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo, e modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33, concernente il finanziamento del Centro ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

**Discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore della cooperativa agricola S.r.l. "Prolat" di Caltanissetta » (114/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Provvidenze in favore della cooperativa agricola S.r.l. "Prolat" di Caltanissetta » (114/A).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Capitummino.

**CAPITUMMINO, relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge relativo al contributo di 100 milioni a favore della Cooperativa agricola « Prolat » di Caltanissetta, potrebbe sembrare a prima vista un semplice intervento assistenziale per dare una risposta ad esigenze clientelari. In effetti non lo è. Infatti la « Prolat » riunisce

gli sforzi ed i sacrifici di allevatori di quattro province del centro Sicilia che hanno visto in essa la soluzione di alcuni dei loro problemi agricoli zootecnici.

Già dal 1972 lo stabilimento ha iniziato la propria attività ed i prodotti commercializzati, grazie alla loro bontà e genuinità, hanno incontrato e tuttora incontrano il gradimento dei consumatori.

Con la esecuzione di due progetti di ampliamento che comprendono anche l'acquisto di nuovi macchinari, lo stabilimento ha accresciuto la propria potenzialità di lavoro e si è reso indipendente per ciò che riguarda l'approvvigionamento idrico.

Per far fronte alle prime spese per la gestione, alla Cooperativa con fidejussione pro-quota parte di tutti i soci, è stato concesso dal Banco di Sicilia un fido di lire 30 milioni che ben presto si è rivelato insufficiente, per cui si è dovuto ricorrere ad altri prestiti per far fronte al necessario capitale di esercizio.

Ai soci produttori di latte la Cooperativa ha corrisposto mensilmente un acconto sul prezzo del latte notevolmente inferiore al prezzo corrente di mercato, con enorme sacrificio economico degli stessi.

Quindi si sono avute spese notevoli ma necessarie per l'avviamento dello stabilimento nei primi due anni di gestione e si sono corrisposti alle banche interessi passivi per l'anticipo del capitale di esercizio.

Conseguentemente la Cooperativa non ha potuto corrispondere ai soci un prezzo del latte remunerativo rispetto al prezzo di mercato e si è avuto un continuo depauperamento del patrimonio zootecnico con il mancato interesse alla produzione. Inoltre l'eccessivo indebitamento dovuto agli interessi passivi, ai prestiti in atto esistenti presso banche ed agli oneri poliennali portano la logica conseguenza che non si intravedono soluzioni dipendenti dalla sola capacità della Cooperativa.

Si rende necessario ed urgente l'intervento della Regione in favore della Cooperativa « Prolat » alla luce di quanto è stato fatto in favore della Società Cooperativa « Nuova Centrale del latte » di Messina con l'articolo 7 della legge regionale numero 16 del 21 febbraio 1976, per promuovere ed incoraggiare i rapporti con gli allevatori singoli e loro cooperative di produzione del

latte e per potenziare la rete commerciale ed infine garantire i livelli occupazionali in una zona depressa come quella della provincia di Caltanissetta.

Alla luce di queste considerazioni, chiedo, a nome della commissione, all'Assemblea di voler approvare la presente proposta di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MARTINO, segretario:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato a concedere un sussidio *una tantum* di 100 milioni di lire a favore della società cooperativa « Prolat » a responsabilità limitata avente sede a Caltanissetta, per la promozione di rapporti con le cooperative tra allevatori e tra produttori di latte e per il potenziamento della rete commerciale.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione erogherà il sussidio sulla base di un piano di attività presentato dalla cooperativa « Prolat » per la realizzazione dei fini di cui al comma precedente.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario 1978 la spesa di lire 100 milioni cui si provvede utilizzando parte dell'incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Messina, Chessari, Careri e Amata, il seguente emendamento:

« Art. 1 bis — L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato

a concedere un sussidio *una tantum* di 100 milioni di lire a favore della società cooperativa "Nuova centrale del latte", a responsabilità limitata, avente sede a Messina, per la promozione di rapporti con le cooperative tra allevatori e tra produttori di latte e per il potenziamento della rete commerciale.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione erogherà il sussidio sulla base di un piano di attività presentato dalla cooperativa "Nuova centrale del latte" per la realizzazione dei fini di cui al comma precedente.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata per l'esercizio finanziario 1978 la spesa di lire 100 milioni cui si provvede utilizzando parte dell'incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione ».

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Onorevole Presidente, prendo la parola per far presente che ho presentato il testo dell'articolo 1 bis soltanto per far rivivere l'articolo 7 della legge regionale 21 febbraio 1976. Fu in quella sede, infatti, che venne stabilito un sussidio *una tantum* di lire 100 milioni a favore della società cooperativa « Nuova centrale del latte » di Messina.

Ragioni di ordine burocratico e difficoltà di ordine tecnico non hanno consentito che la somma stanziata venisse utilizzata dalla cooperativa « Nuova centrale del latte » di Messina. Non essendo possibile utilizzare questa somma entro il 31 dicembre 1977, occorre far rivivere — mediante nuovo provvedimento legislativo — l'articolo 7 della legge 21 febbraio 1976; in caso contrario, stante la nuova normativa di bilancio, quelle somme andranno in economia.

Questo, onorevole Presidente, per rassegnare a lei, all'Assessore con il quale abbiamo concordato l'articolo e agli onorevoli colleghi che non si tratta di una iniziativa nuova avendo l'Assemblea già deliberato in merito. Solo i ricordati motivi di ordine tecnico e burocratico hanno impedito che essa producesse i suoi effetti.

Voglio evidenziare, altresì, che se questo

emendamento sarà approvato occorrerà procedere alla modifica del titolo del disegno di legge perché non si tratta più di una iniziativa a favore della sola « Prolat » di Caltanissetta, ma anche per la « Nuova centrale del latte » di Messina; quindi nel momento in cui viene approvato questo articolo 1 bis, che poi sarà definito forse meglio come articolo 2, bisogna modificare anche il titolo del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Messina, sorge un problema di natura regolamentare, perché questo articolo dovrebbe essere esaminato dalla Commissione « Finanza ».

MESSINA. Mi dispiace che in questo momento non sia in Aula l'Assessore Mattarella con il quale abbiamo materialmente stilato l'articolo.

Egli, infatti, indipendentemente dalle questioni formali, aveva previsto anche la copertura finanziaria. Comunque non credo che trattandosi di 100 milioni possano insorgere delle difficoltà di ordine regolamentare, stante che ci troviamo dinanzi ad una somma modesta, ad uno stanziamento concordato e ad un articolo nei minimi particolari definito anche con il Governo, e precisamente con l'Assessore del ramo.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, propongo di accantonare l'esame del disegno di legge in attesa che giunga in Aula l'Assessore al bilancio per definire questo problema.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977, n. 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336-343/A).**

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge

regionale 20 maggio 1977, numero 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A), posto al numero 7.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Plumari.

**PLUMARI, relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame propone modifiche alla legge regionale numero 36 del 20 maggio 1977, ed una ulteriore proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano previsti dalla stessa legge.

Solo brevemente vorrei illustrare ai colleghi i motivi che inducono questa Assemblea ad interessarsi ancora una volta del Calzificio siciliano. Circa la necessità di mantenere in vita l'opificio in questione è stato detto esaurientemente nelle relazioni e nei dibattiti che hanno preceduto l'approvazione da parte dell'Assemblea delle due leggi che hanno avuto come oggetto il Calzificio siciliano e precisamente la numero 48 del 6 giugno 1976, e la numero 36 del 20 maggio 1977.

Nulla di nuovo è avvenuto per modificare il giudizio positivo dato sull'azienda da parte delle forze politiche dell'Assemblea e, quindi, si rende necessario un ulteriore intervento della Regione per tenere in vita una attività il cui futuro non si presenta tanto nero come potrebbe sembrare a prima vista e ad un giudizio sommario; esprimiamo anzi la fiducia che la ripresa autonoma e a pieno ritmo del Calzificio siciliano non sia lontana.

Il Calzificio siciliano è oggi retto da un Commissario giudiziario nominato dal Tribunale di Palermo, il quale ha il dovere di garantire i diritti dei creditori; è, pertanto, da ritenere che egli abbia forti perplessità ad accettare la prosecuzione degli onerosi corsi senza la relativa copertura finanziaria. In attesa perciò di un definitivo decollo dell'attività produttiva dell'opificio, è necessario garantire alle lavoratrici il minimo salario indispensabile.

In caso contrario l'interruzione dei corsi diventerebbe inevitabile, come inevitabile risulterebbe la dispersione del personale di-

pendente che giustamente potrebbe interpretare l'omissione di questo nostro intervento come l'atto finale che porterebbe inevitabilmente alla chiusura definitiva del calzificio.

Si è reso necessario anche modificare il terzo comma dell'articolo 2 della citata legge regionale numero 36, affinché gli oneri sociali per la retribuzione percepita dalle lavoratrici non gravino sulla situazione economica, già abbastanza deficitaria, dell'azienda, e che invece siano a carico del bilancio della Regione per il periodo nel quale sarà necessario attendere l'arrivo delle materie prime per dare inizio all'attività produttiva dell'azienda stessa.

A proposito di materie prime va detto che se il Calzificio siciliano è sceso a tale stato di disaggregazione, ciò è avvenuto perché la delibera del 23 gennaio 1976 dell'Espi non è stata mai sottoposta all'esame della Giunta regionale delle partecipazioni, cosa che l'Assessore all'industria aveva il dovere di fare, tenuto conto del parere legale positivo sulla legittimità della operazione che è accluso agli atti della delibera stessa.

Infine, c'è anche da osservare, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se non sia il caso di impegnare il Governo della Regione a intraprendere iniziative, come diceva l'onorevole Careri in occasione del dibattito che portò all'approvazione della legge numero 36 del 20 maggio 1977, tendenti a sostenere la richiesta, avanzata dal Calzificio siciliano in data 18 febbraio 1977, per la partecipazione della Gepi al processo di ri-strutturazione dell'azienda.

Siamo convinti che questa potrebbe essere una delle tante iniziative che porterebbe ad una definitiva soluzione dei problemi economici che travagliano l'azienda, specialmente se, come sembra, tutte le forze politiche sono convinte della necessità di tenerla in vita per la salvaguardia dell'occupazione e per l'attività stessa che essa svolge.

**PRESIDENTE.** Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARTINO, *segretario*:

« Art. 1.

La durata dei corsi di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, è ulteriormente prorogata di novanta giorni effettivi ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

Al fine di completare i corsi di qualificazione di cui alla legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 55 milioni.

Per le finalità dell'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di lire 100 milioni.

Dette somme saranno versate al Fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati istituito con decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 18 aprile 1951, numero 25 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capitummino, Zappanà, Plumari e La Russa il seguente emendamento:

*modificare il primo comma dell'articolo 2 come segue:*

« Al fine di completare i corsi di qualificazione di cui alla legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, e di consentire per essi una corretta applicazione del contratto nazionale di categoria, è autorizzata l'ulteriore spesa di 150 milioni ».

Qual è il parere della Commissione?

CAGNES, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione, nel merito, non ha obiezioni da fare; la decisione spetta al Governo in quanto, di fatto, vi è un aumento dello stanziamento che la Commissione « Finanza » ha deliberato. Non vorrei che ciò producesse conseguenze negative per tutta la legge.

TRAINA, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo ribadire lo stesso concetto espresso dal Presidente della Commissione. Per quanto riguarda il merito il Governo è favorevole, tanto è vero che il disegno di legge originario includeva la spesa che viene a risultare dall'emendamento presentato dall'onorevole Capitummino ed altri; poiché, così come per il precedente disegno di legge, sorgono problemi di copertura finanziaria, sarebbe opportuno che questi venissero affrontati dal collega preposto al bilancio.

PRESIDENTE. Vi è, quindi, un'adesione di merito, sia della Commissione che del Governo.

CAGNES, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES, *Presidente della Commissione*. Il caso è identico a quello che si è presentato poco fa.

Propongo, pertanto, di accantonare momentaneamente l'esame di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione del disegno di legge:** « Estensione agli anni accademici 1974-75 e 1975-76 dei benefici in favore della facoltà di agraria dell'Università di Catania e di economia e commercio dell'Università di Messina, previsti

dalla legge regionale 5 luglio 1974, n. 20» (226/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: «Estensione agli anni accademici 1974-75 e 1975-76 dei benefici in favore delle Facoltà di agraria dell'Università di Catania e di economia e commercio dell'Università di Messina, previsti dalla legge regionale 5 luglio 1974, numero 20» (226/A), posto al numero 8.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pino.

PINO, *relatore*. Mi rrimetto al testo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARTINO, *segretario*:

« Art. 1.

L'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione è autorizzato ad erogare, nell'esercizio finanziario 1978, un contributo straordinario di lire 25 milioni in favore rispettivamente della Facoltà di agraria dell'Università di Catania e della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

All'onere di lire 50 milioni, a carico del bilancio della Regione per l'esercizio 1978, si provvede utilizzando parte dell'incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARTINO, *segretario*:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione il titolo del disegno di legge nel testo della Commissione: « Contributi straordinari in favore della Facoltà di agraria dell'Università di Catania e della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Richiesta di prelievo.

TRAINA, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA, *Assessore al lavoro ed alla coo-*

perazione. Onorevole Presidente, in attesa dell'arrivo in Aula del collega Assessore al bilancio, vorrei pregarla di mettere in discussione rispettivamente i disegni di legge posti al numero 3) e 4) del punto secondo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

**Discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 18 marzo 1976, n. 30, relativa a "Disposizioni concernenti i centri di servizio sociale e i centri di servizio culturale" » (126/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge posto al numero 3, riguardante: « Modifiche alla legge 18 marzo 1976, numero 30, relativa a "Disposizioni concernenti i centri di servizio sociale e i centri di servizio culturale" ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

PLUMARI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLUMARI, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 126 si propone di apportare delle modifiche, delle innovazioni integrative alla legge 18 marzo 1976, numero 30, relativa a disposizioni concernenti i centri di servizio sociale ed i centri di servizio culturale. La suddetta legge ha fatto carico alla Regione siciliana di un onere non indifferente, ampliandone i settori operativi ed assistenziali nonché la competenza nel settore degli interventi straordinari per le biblioteche e i centri di servizio culturale e sociale. La Regione subentra così in una branca delicata ed interessante svolgendo compiti e funzioni prima demandati dal Testo Unico 30 giugno 1967, numero 1523, alla Cassa per il Mezzogiorno.

Attualmente esplicano la loro attività in tutto il territorio della Regione numerosi centri di servizio culturali ed otto centri di servizio sociale che operano nei comuni di Catania, Messina, Santa Margherita Belice,

Montevago, Partanna, Santa Ninfa, Gibellina e Salaparuta.

A questo punto mi corre l'obbligo di sottolineare come la gestione di tali centri s'informi a criteri diametralmente opposti, che si traducono in una differenziazione di ordinamenti e in una disuguaglianza di regolamentazione tra centri di servizio culturale e centri di servizio sociale.

**Presidenza del Vice Presidente  
PINO**

Mentre per i primi, infatti, a mente dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1976, numero 30, le responsabilità della amministrazione e degli oneri della gestione ricadono sui comuni nel cui ambito operavano ancor prima dell'entrata in vigore della legge, per i secondi, onde permetterne e garantirne il funzionamento, si è resa necessaria la stipula di una convenzione tra la Regione siciliana e l'Eiss, Ente Italiano di Servizio Sociale, che tanti meriti ha acquistato nel settore degli interventi sociali.

In tale contesto occorre inserire per avere una valutazione globale della problematica, la eventuale decisione dell'Eiss di porre fine alla propria attività e di risolvere i rapporti di lavoro in corso con i propri dipendenti.

Ecco allora che il disegno di legge in discussione può agire in una duplice direzione; permetterci di affrontare e risolvere i problemi afferenti la disparità di regolamentazione in atto esistente tra centri sociali e centri culturali e nel contempo prevenire l'eventuale scioglimento dei contratti di lavoro con i dipendenti da parte dell'Eiss.

Tengo inoltre a sottolineare che nessun gravame finanziario sorgerà a carico della Regione siciliana per effetto di tale provvedimento come risulta dall'articolo 9 che così recita: « per l'attuazione della presente legge si provvede con lo stanziamento di cui al primo comma dell'articolo 12 della legge regionale 18 marzo 1976, numero 30 ».

Si è ben consci delle difficoltà di carattere economico e della necessità di evitare ogni spesa inutile e superflua che, obbedendo a criteri demagogici e clientelari, sor-

tisce come unico risultato quello di appesantire un bilancio caratterizzato dalla esiguità delle risorse disponibili.

A tal fine tengo ad evidenziare che la sesta Commissione non ha esitato il disegno di legge numero 130, a firma dell'onorevole Mantione ed altri, per non creare un pericoloso precedente relativamente ai servizi sociali facenti capo all'ex Eiss.

Da un esame comparativo del disegno di legge numero 126 e della legge numero 30 si evince come il primo non si ponga in una posizione antitetica rispetto al secondo, bensì ad esso si affianchi integrandolo di contenuti che affrontano in maniera più concreta ed equa la tematica dei centri di servizio sociale e culturale, realizzando, altresì, una più snella ed efficace regolamentazione.

Conosciamo tutti le endemiche defezienze, le congenite carenze del tessuto culturale siciliano; siamo quindi chiamati a non far avvizzire e morire un servizio sociale che alte benemerenze ha acquisito pur operando in una realtà socio-culturale profondamente depressa.

Dobbiamo adoperarci al limite delle nostre capacità e delle nostre energie per promuovere nuove iniziative culturali mantenendo in vita quelle esistenti, e dando ad esse un nuovo slancio e vigore, per porle in condizione di agire, con risultati soddisfacenti, in un contesto meno irti di difficoltà e più vicino alle realtà sociali, in sintonia coi postulati del decentramento preconizzato a tutti i livelli.

Mi corre, pertanto, l'obbligo di evidenziare che l'Assessore agli enti locali ha presentato da diversi mesi a nome del Governo un progetto di riforma assistenziale, esattamente il disegno di legge numero 171, con cui si decentrano in maniera sistematica le competenze ai Comuni e si definiscono gli *standards* dei servizi sociali nelle unità locali ed il ruolo degli operatori sociali.

Pertanto, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, il disegno di legge numero 126, così come esposto nella relazione dei proponenti, nasce dalla esigenza di garantire l'inserimento dei centri di servizio sociale nell'ambito della programmazione complessiva degli enti locali, nonché di garantire la continuità dell'intervento medesimo attrac-

verso l'utilizzazione delle strutture e del personale fino ad oggi impiegato nel settore.

Tutto ciò comporta una operazione di effettivo decentramento e di gestione a livello di enti locali condivisa da tutti i gruppi politici e sindacali democratici che hanno recepito l'esperienza negativa degli ultimi decenni, dovuta alla disarticolazione ed alla molteplicità degli interventi operati attraverso una miriade di enti centralizzati.

In ogni caso è sufficiente fare riferimento al modello di unità locale dei servizi sociali, (modello oggi accettato in tutte le regioni per un nuovo ordinamento del sistema dei servizi stessi) per sottolineare l'esigenza che tutte le iniziative pubbliche nel settore siano coordinate a livello di enti locali.

Chiedo, pertanto, che l'Assemblea si pronunci in senso favorevole al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

MARTINO, segretario:

« Art. 1.

L'Amministrazione regionale, subentrata alla Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 18 marzo 1976, numero 30, in materia di interventi a favore dei centri di servizio culturale e dei centri di servizio sociale, è autorizzata ad affidare, a decorrere dal 1° ottobre 1977, la gestione dei centri di servizio sociale, già gestiti dall'Eiss (Ente italiano servizi sociali) ai Comuni ove in atto svolgono la loro attività ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Presidente della Commissione, onorevole Cagnes, il seguente emendamento:

*sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

« L'Amministrazione regionale, subentrata alla Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 18 marzo 1976, numero 30, in materia di interventi a favore dei centri di servizio culturale e dei centri di servizio sociale, è autorizzata ad affidare, a decorrere dalla scadenza della convenzione stipulata con l'Eiss (Ente italiano servizi sociali), la gestione dei centri di servizio sociale, ai Comuni ove in atto svolgono la loro attività.

Alla scadenza della convenzione il personale in servizio presso i centri dell'Eiss alla data di entrata in vigore della presente legge ha facoltà di optare tra il permanere in servizio nei centri dell'Eiss e l'essere trasferito ai comuni di cui al comma precedente ».

CAGNES, *Presidente della Commissione.*  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES, *Presidente della Commissione.*  
Signor Presidente, ritengo che l'emendamento si illustri, come si suol dire, da sé, nel senso che esso è il risultato di un accordo fra i gruppi parlamentari che è sopravvenuto all'approvazione, da parte della Commissione, del testo del disegno di legge in esame.

Con esso, la convenzione che, secondo il testo della Commissione, avrebbe dovuto essere revocata, di fatto resta in vita fino alla sua scadenza.

Viene, pertanto, vanificato il meccanismo previsto dalla Commissione riguardante la collocazione del personale nei comuni dove operano; esso entrerà in funzione soltanto allo scadere della convenzione. L'emendamento si muove in questa direzione, è concordato con tutti i gruppi interessati alla questione e la Commissione lo considera se non giusto, quanto meno opportuno al fine di sbloccare un problema che si trascina da tempo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARTINO, *segretario:*

« Art. 2.

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquisire al proprio patrimonio, continuando ad utilizzarle per le relative finalità, le attrezzature ed ogni altro bene mobile e immobile, in atto in dotazione ai suddetti centri, secondo le modalità da concordare con la Cassa per il Mezzogiorno ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARTINO, *segretario:*

« Art. 3.

Il trattamento economico e normativo del personale dei centri di servizio sociale è quello previsto dal regolamento vigente presso i centri suddetti alla data del 1° gennaio 1976 ».

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, c'è un punto dell'articolo 3, ed esattamente il completamento del comma, dove si parla di trattamento economico e normativo « alla data del 1° gennaio 1976 ».

Io mi chiedo se questo trattamento economico sia riferito al 1° gennaio 1976 in senso convenzionale e nell'osservanza della legge numero 30, perché effettivamente il personale che viene inquadrato nei comuni è chiaro che assume il trattamento economico e il trattamento normativo dai comuni stessi previsto, e quindi mi sembra un paradosso il discorso.

Vorrei un chiarimento da parte del Governo su questo punto che mi sembra molto importante.

CAGNES, *Presidente della Commissione.*  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES, *Presidente della Commissione.*  
Signor Presidente, il problema, a mio avviso, non esiste in quanto l'articolo 3 dice che « il trattamento economico e normativo del personale dei centri dei servizi sociali è quello previsto dal regolamento vigente alla data del 1° gennaio », cioè fa riferimento al regolamento vigente alla data del 1° gennaio.

Ora, all'interno del regolamento sono considerate anche le varie fasi di crescenza del trattamento economico; che ciò sia vero lo dimostra il fatto che, sia in Commissione « Finanza » sia in altra sede, nel momento in cui si chiedeva un aumento del finanziamento per i centri di servizio culturale, l'Assessore Mattarella non considerava opportuno concederlo in quanto era il risultato di un meccanismo che considerava perverso essendo agganciato al trattamento economico e normativo.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, dichiaro di essere soddisfatto della precisazione del Presidente della Commissione. Evidentemente è visto come un *escamotage* ma la sostanza è diversa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MARTINO, *segretario:*

« Art. 4.

Allo scadere del triennio di cui all'articolo 6 della legge regionale 18 marzo 1976, numero 30 i comuni interessati sono autorizzati, ove lo vogliano e previa delibera del

Consiglio comunale, a modificare la propria pianta organica e ad assorbire alle proprie dirette dipendenze il personale dei centri, facendo salva, ove possibile, la continuità delle mansioni già svolte.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Culicchia, Laudani, Zappalà e La Russa, il seguente emendamento:

*sopprimere le parole:* « ove lo vogliano e ».

CULICCHIA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. L'articolo 4 esattamente dice: « allo scadere del triennio... i comuni interessati sono autorizzati » — e c'è un inciso — « ove lo vogliano e previa eccezione ». A questo punto credo che « ove lo vogliano » vada soppresso. Mi sembra giusto e corretto il farlo anche per una serie di valide motivazioni; e cioè, nel momento in cui si dice « i comuni sono autorizzati previa deliberazione del consiglio comunale », è chiaro che non è fatta una imposizione ai comuni stessi ma la formula non deve incoraggiare determinate amministrazioni a fare altrimenti.

Mi pare pertanto corretto sopprimere questo inciso.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Cagnes, debbo precisare per amore di logica lessicale, che, nel caso in cui venga accettato questo emendamento soppressivo, deve ritenersi soppresso anche « e previa delibera del consiglio comunale ». Bisogna chiarire questo punto.

CAGNES, *Presidente della Commissione.*  
Signor Presidente, a nome della Commissione sono d'accordo sull'emendamento presentato dall'onorevole Culicchia.

Ho il dovere, però, di motivare perché la Commissione aveva inserito questo inciso « ove lo vogliano ».

Lo aveva inserito per fugare alcune preoccupazioni di carattere costituzionale, nel senso che l'Assemblea regionale non ha la

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

14 DICEMBRE 1977

facoltà, né in maniera diretta né in maniera indiretta, di influire sull'autonomia dei comuni.

Questo inciso « ove lo vogliano » era una sottolineatura tendente ad esaltare l'autonomia dei comuni.

Sarebbe del tutto sbagliato, invece, soprattutto « previa delibera del consiglio comunale » in quanto, se ciò facesse, in verità, cadremmo in difetto di costituzionalità perché ci sostituiremmo alla volontà del consiglio comunale e quindi limiteremmo palesemente l'autonomia dello stesso.

TRAINA, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA, Assessore al lavoro ed alla cooperazione. Il Governo è favorevole al parere espresso dalla Commissione sulla proposta di emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento dell'onorevole Culicchia ed altri, modificativo dell'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MARTINO, segretario:

« Art. 5.

L'Assessore regionale per il lavoro e la cooperazione è autorizzato ad accreditare le somme occorrenti per la retribuzione del personale ai sindaci dei comuni interessati, i quali sono autorizzati a corrispondere al personale dei centri gli emolumenti spettanti anche nelle more della definizione degli atti amministrativi occorrenti per l'affidamento in gestione dei centri medesimi.

Al pagamento degli emolumenti il sindaco è autorizzato a provvedere anche senza apposita delibera preventiva del Consiglio comunale, salvo successiva ratifica da parte del Consiglio stesso, da proporsi nella prima seduta ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

MARTINO, segretario:

« Art. 6.

I sindaci dei comuni di cui all'articolo 1 sono tenuti a presentare all'Amministrazione regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, il rendiconto documentato dell'utilizzazione delle somme ad essi accreditate ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

MARTINO, segretario:

« Art. 7.

All'onere finanziario complessivo, già determinato ed autorizzato, a norma dell'articolo 12 della legge 18 marzo 1976, numero 30, in lire 140 milioni annui, derivanti ai comuni dalla gestione dei centri ed al trattamento economico del relativo personale, provvede l'Amministrazione regionale, la quale accredita annualmente le somme occorrenti, e comunque non oltre il 31 gennaio, ai legali rappresentanti del Comune medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

MARTINO, *segretario*:

« Art. 8.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo di delegare la Presidenza al coordinamento formale delle norme votate.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Riprende l'esame del disegno di legge: « Provvidenze in favore della cooperativa agricola S. r.l. "Prolat" di Caltanissetta » (114/A).

TRAINA, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA, *Assessore al lavoro ed alla cooperazione*. Signor Presidente, il Governo è in grado di sciogliere le riserve che hanno portato all'accantonamento dei due disegni di legge di cui ai numeri 6 e 7.

PRESIDENTE. Per contezza di tutti, riprende la discussione sull'articolo 1 bis: del disegno di legge « Provvidenze in favore della cooperativa "Prolat" di Caltanissetta », che è stato accantonato.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Onorevole Presidente, per esprimere l'avviso del Governo sull'emendamento articolo 1 bis per la parte finanziaria, dato che l'Assessore al lavoro ha già espresso una valutazione di merito.

Il Governo è favorevole all'emendamento.

La norma prevista dall'articolo 1 bis, di fatto ripete l'articolo 7 della legge numero 16 del 1976, che evidentemente deve intendersi abrogata nel momento in cui verrà approvato dall'Assemblea l'emendamento stesso.

Per la parte finanziaria esiste solo un problema di coordinamento tra l'articolo 1, già votato, e l'articolo 1 bis, in maniera che i due commi relativi alla copertura finanziaria possano essere unificati in un'unica norma separata dalle due norme sostanziali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

MARTINO, *segretario*:

« Art. 2.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo di dare mandato alla Presidenza per il coordinamento formale delle norme votate.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

Riprende l'esame del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977,

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

14 DICEMBRE 1977

n. 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A).

PRESIDENTE. Si riprende l'esame del disegno di legge: « Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A).

Come si ricorderà, esso era stato accantonato dopo la presentazione di un emendamento al primo comma dell'articolo 2.

CAPITUMMINO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

modificare: « 55 milioni » con: « 150 milioni ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

MARTINO, segretario:

« Art. 3.

Il terzo comma dell'articolo 2 della legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, è così modificato:

« La spesa relativa agli oneri sociali per le retribuzioni complessive percepite dai lavoratori è a carico del bilancio regionale, nel caso in cui, in attesa dell'arrivo delle materie prime di cui all'articolo 4 si rendesse necessaria l'autorizzazione di corsi teorici 'non produttivi' ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

MARTINO, segretario:

« Art. 4.

All'onere complessivo di lire 155 milioni derivante dall'applicazione della presente legge e ricadente nell'esercizio finanziario 1978, da versare nel capitolo 33701 del bilancio della Regione per l'esercizio medesimo, si fa fronte con parte dell'incremento del gettito delle entrate tributarie della Regione ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

elevare la cifra da « 155 milioni » a « 350 milioni ».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

MARTINO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Propongo di dare mandato alla Presidenza per il coordinamento formale delle norme votate.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà successivamente.

**Discussione del disegno di legge: « Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A), posto al numero 4.

Invito i componenti della terza Commissione a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Grillo.

GRILLO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con il disegno di legge che viene sottoposto all'approvazione dell'Assemblea si mira a garantire l'efficienza operativa dei consorzi in attesa della riforma amministrativa della Regione nell'ambito della quale saranno certamente rivideute e garantite su una base nuova, le capacità, le iniziative e le competenze degli stessi. Infatti i consorzi, allo stato attuale, non sono in condizione di potere fare fronte nemmeno all'ordinaria amministrazione, perché, come è a tutti noto, non è ad essi consentito di aumentare i contributi consortili a carico dei consorziati, e quindi le entrate, mentre le spese, nell'ultimo quinquennio, si sono quanto meno triplicate.

In tale difficile situazione viene ad essere pregiudicata la funzione dell'istituto che deve sovraintendere, peraltro, alla attività ed al pagamento delle competenze del personale.

Questa difficile crisi non si risolve senza l'intervento della Regione, a meno che (e non è da auspicare) non si vogliano gravare i consorziati di nuovi e più onerosi contributi.

E' in questa ottica e nell'attesa, come dicevo all'inizio, della ristrutturazione di tali

organismi nell'ambito della riforma amministrativa, che si sottopongono all'attenzione ed all'approvazione dell'Assemblea regionale le norme in esame.

PLUMARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PLUMARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima di passare alla disamina del disegno di legge in discussione, vorrei, in breve, delineare e sottolineare i percorsi dell'istituto, per avere un'ottica globale della evoluzione dello stesso.

L'azione bonificatrice vera e propria cominciò in Sicilia in seguito alla istituzione della Regione siciliana, il cui Statuto fu approvato il 15 maggio del 1946, con regio decreto numero 455, successivamente convertito in legge costituzionale (legge costituzionale numero 2 del 26 febbraio 1948). All'articolo 14, lettere *a* e *b*, venne prevista la competenza esclusiva dell'Assemblea regionale siciliana in materia di agricoltura e foreste nonché di bonifica. Con un impegno notevole sotto ogni profilo si iniziò, a cura della Regione siciliana, un'opera veramente eccezionale nel campo del risanamento agricolo per migliorare la produttività dei terreni.

Infatti, non solo furono ampliati i consorzi esistenti, ma ne furono istituiti di nuovi.

L'impulso dato dalla Regione siciliana a tali organismi, nel periodo intercorrente tra gli anni 1948 e 1968, fece sì che essi fossero tra i protagonisti della ricostruzione delle opere pubbliche distrutte o danneggiate dalla guerra e della costruzione delle infrastrutture e degli impianti produttivi dell'isola. Nel periodo in esame, infatti, dai consorzi di bonifica sono state costruite migliaia di chilometri di strada, sono stati realizzati acquedotti ed elettrodotti di notevole interesse regionale; sono stati costruiti impianti che consentono l'irrigazione di decine di migliaia di ettari di terreno, nonché sono stati bonificati grandi estensioni di terreno montano e collinare con opportune sistemazioni idrauliche e forestali.

Però, dal 1968, inspiegabilmente, si comincia a guardare quasi con sospetto a tali

enti ed i finanziamenti per la costruzione di nuove opere di bonifica vengono man mano assottigliati.

I consorzi di bonifica, che non possono aumentare le aliquote contributive dei ruoli ordinari per la crisi in cui versa l'agricoltura, si vedono decurtare anche le entrate straordinarie con parte delle quali avrebbero dovuto far fronte alle spese ordinarie. Così che, gradualmente ma inesorabilmente, comincia l'indebitamento dei consorzi cui concorrono anche la lievitazione dei prezzi per gli aumenti delle retribuzioni al personale, le maggiori contribuzioni per fini previdenziali e mutualistici e l'inasprimento del tasso di sconto con conseguenti maggiori oneri per interessi di scopertura.

Ragione per cui la situazione deficitaria dei consorzi si appesantisce a tal punto da generare insuperabili difficoltà per il pagamento degli emolumenti al personale e dei relativi oneri riflessi. Da qui la opportunità e la necessità di un provvedimento legislativo tendente ad autorizzare un intervento dell'Amministrazione regionale per integrare i bilanci dei consorzi; tale intervento ha carattere contingente, e cioè limitato ad operare fintanto che non si sia attuata una organica ristrutturazione amministrativa della Regione che consenta di riorganizzare anche il settore della bonifica nell'isola.

Infatti il disegno di legge in discussione, che prevede il concorso dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste all'integrazione dei bilanci dei consorzi per l'esercizio in corso, a parere mio si riallaccia all'articolo 23 della legge 1° agosto 1977, numero 74, che autorizza l'Assessore all'erogazione di contributi da destinare alle finalità previste dal sesto comma dell'articolo 6 della legge 2 maggio 1976, numero 183, in proporzione alla passività dei bilanci alla data del 31 dicembre 1976.

Inoltre, il disegno di legge numero 279, nel prevedere un apporto finanziario per un'integrazione dei bilanci dei consorzi, sancisce una più stretta sorveglianza da parte dell'amministrazione regionale sull'attività dei consorzi stessi ed una più concreta responsabilizzazione delle forze sociali chiamate in via straordinaria ad amministrarli; esso vieta, altresì, a garanzia del pubblico erario ogni nuova assunzione di personale

a qualsiasi titolo, se non entro i limiti della pianta organica; peraltro, il rapporto dei dipendenti consorziati rimane disciplinato dalle vigenti norme.

Bene hanno fatto gli estensori del disegno di legge in discussione ad affidare all'Assessore all'agricoltura e foreste, anche se ai soli fini della presente legge, i poteri di tutela e di vigilanza in ordine ai bilanci di previsione e consuntivi. Sono venuti meno infatti i presupposti per cui nel 1933 si sottoposero i consorzi al doppio controllo di tutela e vigilanza da parte delle prefetture e del Ministero dell'agricoltura.

La necessità di un certo tipo di decentramento, ai fini dei controlli immediati, è venuta a cadere con la istituzione della Regione siciliana e con l'affermazione della sua competenza esclusiva in materia di bonifica. Si sono posti, invece, in evidenza i lati negativi della tutela e della vigilanza esercitata dai doppi organi di controllo che talvolta ha comportato notevoli ritardi e confusione negli indirizzi non sempre univoci.

E d'altra parte, ciò si rende anche indispensabile, in quanto, essendo ora l'Assessorato regionale all'agricoltura l'organo preposto ad integrare il bilancio, non possono essere delegati ad altri i controlli degli atti che incidono su detta integrazione.

Altro aspetto qualificante del disegno di legge che l'Assemblea regionale siciliana si accinge ad approvare è rappresentato dal fatto che la consultazione prevista dall'articolo 7 del decreto Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, numero 957, viene nominata contestualmente al Commissario straordinario ed in essa dovrebbero trovare rappresentanza tutte le maggiori categorie di operatori agricoli consorziati.

### Presidenza del Presidente DE PASQUALE

Essa dovrebbe esprimere, a mio modo di vedere, non solo pareri obbligatori, ma anche vincolanti sulle materie indicate nello stesso articolo.

Con la istituzione di tale norma si richiede ma e si auspica la modifica dell'articolo 7 della legge numero 957 del 23 giugno 1962 i consultori, infatti, scelti tra le categorie

più rappresentative di operatori agricoli, sono chiamati ad esprimere la loro volontà circa la gestione del consorzio; tale volontà dovrebbe essere espressa mediante parere vincolante e non solo obbligatorio; l'amministrazione del consorzio avrebbe, quindi, l'obbligo di eseguire quanto dalla Consulta viene espresso nelle materie stabilite dagli articoli 6 e 7 della legge e cioè, praticamente, tutto quanto attiene alla vita amministrativa dell'ente.

Va pure evidenziato l'altro momento nuovo del disegno di legge, che concerne la mobilità del personale dipendente dai consorzi di bonifica su parere della consulta; esso conferma il senso di responsabilità delle organizzazioni sindacali e la disponibilità dei lavoratori a spostamenti dettati da necessità di gestione e di economicità. Infine, l'approvazione di questo disegno di legge deve rappresentare non solo un riconoscimento per le realizzazioni del passato, ma anche un atto di giustizia nei confronti dei dipendenti dei consorzi, che potranno così affrontare più serenamente i compiti loro affidati, nell'attesa che la materia della bonifica venga definita nell'ampio quadro della riforma dell'organizzazione amministrativa regionale e del riordinamento degli enti locali. Essa deve rappresentare anche un atto di giustizia nei confronti delle categorie di lavoratori ed operatori agricoli che dalla bonifica traggono vitali interessi e vantaggi.

Questa legge deve aiutare, altresí, i consorzi ad affrontare la fase di transizione tra il vecchio modo di gestire la bonifica e quello nuovo improntato a criteri di gestione più democratici, nel quale dovranno trovare spazio, per la determinazione e per le iniziative volte a migliorare la produttività dei comprensori di bonifica, anche le forze sociali rappresentative di tutte le categorie agricole interessate.

Questo provvedimento, infine, deve rappresentare il trampolino di lancio per l'applicazione integrale in Sicilia dell'articolo 44 della Costituzione. Sia chiaro però che per operare in qualsiasi campo occorrono gli strumenti, e nel campo della bonifica non si può prescindere dai consorzi di bonifica; essi devono pertanto, con le opportune, necessarie revisioni di metodo che i nuovi tempi consigliano, essere mantenuti

oggi per essere potenziati e rilanciati domani.

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Molto brevemente, signor Presidente, per ricollegarmi alle ampie argomentazioni dell'onorevole Plumari e del relatore onorevole Grillo, su questo disegno di legge il cui primo presentatore è l'onorevole Lo Giudice.

Nel preannunciare il voto favorevole della Democrazia cristiana intendiamo ribadire l'impegno che tutto il vasto tema dei consorzi sarà rivisto non appena l'Assemblea varerà la riforma amministrativa.

Nelle more questo disegno di legge mira a dare, entro il 30 maggio del 1978, un assetto più democratico alla struttura organizzativa dei consorzi e ad autorizzare tutto il personale, che pur tra tante difficoltà ha acquisito delle benemerenze indubbi, a prestare servizio non solo presso le comunità montane, ma anche presso gli organi periferici dell'Assessorato all'agricoltura. Chi in Sicilia non conosce i ritardi, le inadempienze, le remore, che ci sono presso gli Ispettorati agrari nell'evadere le pratiche, dato che gli stessi mancano di personale qualificato?

L'intervento finanziario della Regione è indispensabile, se non si vogliono ulteriormente gravare i coltivatori consorziati con l'imposizione di nuovi oneri. Se tale volontà politica è effettiva non si può non consentire che la Regione intervenga per sanare dei bilanci che necessariamente, dato l'aumento del costo del personale in questi ultimi dieci anni, sono ampiamente deficitari.

Ci pare, pertanto, importante che l'Assemblea detti queste prime norme in materia di bonifica, soddisfacendo al contempo le esigenze di centinaia di lavoratori che hanno dato notevoli contributi allo sviluppo della realtà agricola dell'Isola.

In questo senso siamo certi, anche perché c'è stato il concorso delle altre forze politiche, che questo disegno di legge sarà tramutato presto da questa Assemblea in legge della Regione siciliana.

STORNELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che in questa occasione non possiamo fare l'esaltazione del ruolo dei consorzi di bonifica, né un dibattito sulla funzione che hanno svolto, o che debbono ancora svolgere nell'ambito dell'agricoltura siciliana.

Nell'affrontare questo argomento, nei vari incontri politici finalizzati al varo da parte della competente Commissione del disegno di legge che oggi si sottopone al giudizio e all'esame dell'Assemblea, siamo partiti da un dato di fatto effettivo e concreto, e cioè che i consorzi di bonifica sono in una situazione di completa paralisi, impossibilitati a portare avanti la ben che minima iniziativa ed incapaci perfino di garantire gli stipendi ed i salari al personale dipendente.

In attesa che la riforma amministrativa della Regione stabilisca la sorte di questi organismi, e mi sembra che qualche indicazione cominci a delinearsi, anche se permangono fra le forze politiche le riserve sul ruolo e sulla funzione di questi enti, si è convenuto di dare garanzie e certezza di vita ai dipendenti. Cioè non abbiamo voluto coinvolgere nella stessa sorte il ruolo dei consorzi e la tranquillità di vita dei dipendenti degli stessi.

Nel momento in cui la Regione va ad assumersi l'onere del costo dei consorzi, abbiamo voluto, altresì, porre alcuni freni per non trovarci domani in una situazione resa più appesantita dall'eccessivo gonfiamento dei ruoli del personale.

Ma a monte, il diverso atteggiamento dei partiti trae origine dalla considerazione che in agricoltura bisogna eliminare il coro a più voci, che porta dispersione e confusione sul piano della programmazione degli indirizzi agricoli.

Da qui la necessità di creare organismi validi, agili, capaci di potere operare e programmare con unitarietà di indirizzi eliminando i molti frazionamenti di competenza fra i vari organismi che spesse volte si intralciano fra loro, anziché promuovere la risoluzione dei problemi della nostra agricoltura.

Però, nello stesso tempo abbiamo voluto dare un minimo di assetto democratico a questi organismi, perché non dimentichiamo che quasi tutti i consorzi di bonifica della Sicilia da parecchi anni, alcuni addirittura da più di un decennio, sono retti da commissari regionali nominati dall'Assessore all'agricoltura.

Tutto ciò perché ancora vige una legge anacronistica sul piano della elezione dei consigli di amministrazione, che non dà garanzia democratica, tant'è vero che essa si fonda sul voto a censo, anziché sul voto democratico espresso per unità.

Io, per la parte politica che rappresento, non mi sento qui di fare l'esaltazione dei consorzi di bonifica; ciò nonostante sono fra i firmatari di questo disegno di legge ispirato al concetto di dare garanzia economica al personale ed un minimo di funzionalità a tali organismi fino a quando la riforma amministrativa della Regione non avrà definito il loro nuovo ruolo.

Con questo disegno di legge non si vuole, infatti, rilanciare o rivalutare l'azione dei consorzi di bonifica; esso ha un valore interlocutorio in attesa della riforma.

Uno dei punti che, in sede di Commissione, ci ha visti concordi è quello relativo al divieto di ampliamento dei ruoli organici e nel provvedimento è inserita una norma in tal senso.

Tuttavia non possiamo fare confusione tra il ruolo svolto dai consorzi e quello svolto dal personale, né possiamo addebitare a quest'ultimo lo stato di profondo malessere in cui versa l'intero settore consortile.

Non è certamente colpa o responsabilità dei dipendenti, che, anzi, lodevolmente e con sacrifici, hanno portato il contributo della loro preparazione e della loro intelligenza, nel misurarsi con i problemi dell'agricoltura, e spesse volte in condizioni di disagio per l'ansia continua di non avere, alla fine del mese, la retribuzione necessaria per la serenità delle proprie famiglie.

PRESIDENTE. Desidero avvertire gli onorevoli deputati che è assolutamente indispensabile stasera esprimere il voto finale sulle variazioni di bilancio. Quindi, vorrei pregare tutti i colleghi, e i capigruppo in particolare, di garantire la presenza in Aula dei deputati.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per precisare la posizione del gruppo comunista in rapporto al disegno di legge che l'Assemblea va ad approvare; una posizione che trova un felice riscontro nell'articolo 1 del disegno di legge, che colloca il provvedimento in un contesto ben preciso: « In attesa della riforma amministrativa della Regione ». Nelle more di essa si provvede a garantire, pertanto, la continuazione di alcuni servizi indispensabili da parte dei consorzi di bonifica e, nello stesso tempo, si mira ad assicurare il pagamento degli stipendi ai dipendenti.

E' evidente che la linea verso cui si muove la nostra azione e il modo stesso con cui noi giudichiamo questo disegno di legge, s'inserisce nelle indicazioni di ordine generale che già sono emerse dallo studio e dal documento preparato dalla Regione siciliana in ordine alla riforma amministrativa. Cioè una diversa configurazione dell'organizzazione amministrativa fondata su strutture nuove e democratiche del Paese.

Ma il problema del personale avremmo potuto forse risolverlo in occasione dell'approvazione della legge sui danni alluvionali, allorché presentammo un emendamento, che posso anche rileggere, con il quale si autorizzava l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste « a titolo di anticipazione dei fondi assegnati dallo Stato alla Regione per il ripiano dei debiti dei consorzi di bonifica, che versano in particolari difficoltà finanziarie, a concedere i contributi per consentire il pagamento degli stipendi e arretrati ai propri dipendenti ». In quella occasione il nostro emendamento non venne approvato, perché si ritenne che per quel fine si potevano utilizzare i fondi nazionali erogati per il ripianamento dei debiti pregressi dei consorzi di bonifica.

Il che puntualmente è stato poi smentito dai fatti, per cui si è avuto un enorme ritardo nel soddisfacimento dei legittimi diritti dei dipendenti.

Comunque, noi abbiamo tenuto, e teniamo presente, questa situazione del personale che ci ha portato ad aderire al disegno di legge

in esame, così com'è stato formulato in sede di Commissione, previo accordo delle forze politiche e che rappresenta una fase interlocutoria in attesa del superamento della struttura organizzativa dei consorzi.

A proposito del rinnovo delle gestioni straordinarie che deve avvenire entro il termine perentorio del 30 giugno 1978, noi, nel ribadire la disposizione inserita nel disegno di legge in esame, vogliamo richiamare tutte le forze politiche ad un fattivo impegno per avviare, anche in questa fase di transizione, un metodo nuovo di gestione dei consorzi finalizzato alla fruizione, da parte degli agricoltori, di tutti quei servizi essenziali che vengono forniti da tali strutture.

Esse devono, altresì, liquidare tutta quella deteriore prassi di gestione clientelare che ha caratterizzato la loro attività degradandone il ruolo a quello di sottogoverno.

Il disegno di legge prevede anche la possibilità di utilizzare il personale dei consorzi di bonifica presso le comunità montane e gli altri organi periferici dell'Assessorato all'agricoltura, quali l'Ispettorato dell'agricoltura e le unità operative di assistenza tecnica non appena queste ultime entreranno in funzione.

Nella normativa si individua, pertanto, un'affermazione di principio ed una indicazione di pratica attuazione quale l'impiego, pur in questo periodo di transizione, del personale dei consorzi presso le comunità montane e gli altri organi periferici dell'Assessorato, per fornire i servizi necessari agli agricoltori.

L'affermazione di principio vuole, invece, significare che occorre scindere il destino dei consorzi di bonifica, che riteniamo siano strumenti superati, da quello dei dipendenti degli stessi.

Non è possibile accomunare la sorte degli uni con quella degli altri.

Fin d'ora si afferma come elemento qualificante della nuova normativa, la possibilità della piena utilizzazione, e direi anche della piena valorizzazione del personale, per rispondere a quelle che sono le esigenze vere dell'agricoltura secondo la propria specializzazione ed attitudini professionali.

Senza tentennamenti, occorre dire una parola certa e cioè che la preoccupazione dei dipendenti dei consorzi di bonifica è anche la nostra preoccupazione, perché noi

guardiamo alla modifica delle vecchie strutture, che non hanno più motivo di esistere, perché sono in contraddizione con lo sviluppo dell'agricoltura e con l'evolversi del rapporto democratico che deve andare avanti anche nelle campagne, nel presupposto di una più razionale utilizzazione e di una più giusta valorizzazione del personale che abbiamo e di quello di cui l'agricoltura avrà, in prosieguo, bisogno.

Mi sia consentito alla fine un richiamo all'ultimo comma dell'articolo 3 che così recita: «dalla data di entrata in vigore della presente legge è vietato l'ampliamento dei ruoli organici dei consorzi di bonifica». Su questo punto desidererei che l'Assessore confermasse la dichiarazione che vengo a rendere; come Commissione «Agricoltura» avevamo previsto all'articolo 5 che la legge sarebbe entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione; questo inciso si rendeva necessario per evitare che tra il momento della pubblicazione e quello dell'entrata in vigore si potesse ricorrere da parte dei consorzi di bonifica ad ampliamenti degli organici.

Ci è stato fatto osservare che ciò non era possibile in quanto la copertura finanziaria della legge ricade nell'ambito del bilancio 1978, mentre essa sarà approvata e, presumibilmente, pubblicata nel 1977.

Chiarito il motivo della mancata inclusione dell'inciso nell'articolo 5, è da dire che è intervenuto un preciso accordo tra le forze politiche in virtù del quale il Governo si è impegnato nei confronti della Commissione a non autorizzare in nessun caso ampliamenti degli organici dei consorzi di bonifica.

Si è convenuto, altresì, di non acconsentire nemmeno a quelle assunzioni che pur rientrano negli attuali organici senza che ci sia un esame di merito da parte della Commissione «Agricoltura». Pertanto, anche nei casi indispensabili di assunzioni nell'ambito dell'organico (come per la sostituzione di elementi che vengono a mancare in servizio), questi saranno autorizzati dall'Assessore sempre previo parere della Commissione competente.

Vorrei che su questo punto, ripeto, l'Assessore confermasse l'impegno che è stato assunto e l'interpretazione che deve essere data all'articolo 3.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro subito, a nome del gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, il voto favorevole al disegno di legge in discussione.

Però il momento in cui il disegno di legge perviene all'esame di quest'Aula, ci induce a raccordarci a quanto è avvenuto negli anni passati, alle denunzie che abbiamo presentato in quest'Aula circa lo stato di crisi che investiva l'agricoltura e la mancata funzionalità di organi che di volta in volta venivano chiamati a sostituire i consorzi che pure si erano rivelati come gli strumenti forse più efficaci operanti in questo settore.

Nessuno può ignorare l'importanza della legge istitutiva, la legge Serpieri, né si può ignorare che questa è la sola forma forse valida di partecipazione che coinvolge coloro i quali operano direttamente nel settore, responsabilizzandoli e rendendoli artefici, con il concorso ed il coordinamento dell'ente pubblico che sovraintende alla programmazione del territorio, del miglioramento dell'agricoltura.

Ma la Regione siciliana, con una filosofia politica ribadita ancor ora, specie dagli ultimi due oratori della sinistra, ha inteso vanificare e punire questo particolare indirizzo con le conseguenze disastrose di spendere e sperperare una gran quantità di miliardi attraverso strumenti per nulla operativi e validi.

Ha perfino inventato nuove strutture, quali le comunità montane, che dovevano essere la panacea di tutti i mali e che poi hanno mostrato tutte quante le loro crepe e, con esse, il loro fallimento.

Da allora ad oggi sono passati anni; conosciamo che cosa ha saputo esprimere l'Esa (sarebbe perfino inutile parlarne), mentre queste comunità hanno permesso solamente di bloccare tutti gli interventi necessari alla montagna che era l'obiettivo primario che andava conseguito per evitare che poi i danni si riversassero a valle.

Che cosa si è inteso fare secondo questa filosofia politica? Massacrare i Consorzi di bonifica, evitare che gli stessi potessero svi-

lupparsi, andare avanti e realizzare le loro opere.

Questo perché? Perché, evidentemente, non si accettano certe forme nelle quali viene salvaguardata la compartecipazione dell'individuo e la sua capacità operativa; bisogna necessariamente andare verso soluzioni pubblicistiche nelle quali l'individuo non deve trovare assolutamente una significazione sul piano della propria personalità e della propria individualità.

Eppure i Consorzi hanno dimostrato concretamente di essere forse la sola cosa efficiente e valida che c'è stata in Sicilia; ciò è stato riconosciuto peraltro da tutti, anche dagli stessi organi dell'Assessorato, in sede di esame comparativo dei dati reali relativi a questa materia; da qui l'esigenza di soffocarli.

Ed infatti in quali condizioni i consorzi sono stati fatti operare? Sono stati bloccati i ruoli ordinari (peraltro limitatissimi) e sono state altresì ridotte le entrate straordinarie derivanti dalla partecipazione degli stessi agricoltori e dalle opere che i Consorzi stessi andavano sviluppando.

Queste ultime dovevano significare nuovi finanziamenti, che si è preferito, però, dirottare altrove.

Venute meno, quindi, le entrate straordinarie, nel permanere del blocco dei ruoli ordinari e della lievitazione continua dei costi, i consorzi di bonifica dovevano necessariamente essere posti nell'impossibilità di assolvere ai loro compiti istituzionali. Si puntava ad una strozzatura della capacità operativa dei consorzi di bonifica allo scopo di associare i dipendenti, esasperati dalla precarietà della retribuzione, alla responsabilità di una filosofia politica finalizzata alla distruzione di un istituto che a nostro avviso, è altamente valido e meritevole di tutela.

Questo è il tutto.

Ora con questa iniziativa, dopo lo scempio legislativo registratosi negli ultimi anni in Sicilia ed in Italia, si rende un atto di giustizia nei confronti di quanti hanno operato in questo settore; in questo senso il discorso è valido.

Voi però inserite questo disegno di legge nella più ampia prospettiva della riforma amministrativa. Su di essa ci misureremo e ci confronteremo; vedremo come la

farete e se verranno fuori altri aborti come quelli che sono stati fino a oggi, di norma, emanati da quest'Assemblea.

Ma è chiaro che sarebbe veramente delittuoso abbandonare questo personale valido sotto tutti i profili e che sul piano comparativo ha certamente titoli e meriti per non essere punito da un Governo e da una Assemblea che a discapito dell'agricoltura hanno gratificato altri settori che certamente non meritavano quello che invece i Consorzi di bonifica meritano.

Il gioco poi si farà politico sulle garanzie che i colleghi della sinistra vogliono per entrare dentro la logica del potere e della sua partizione. Noi, al punto in cui siamo, non possiamo che associarci a questo disegno di legge per evitare che restino sul lastrico tanti dipendenti che da mesi non percepiscono più gli stipendi.

Ci auguriamo però che il disegno finalistico da voi perseguito non si realizzi minimamente, perché riteniamo che il giorno in cui avrete pubblicizzato ogni cosa avrete distrutto quel primordiale bisogno che è nell'individuo di sentirsi protagonista degli eventi, e che lo porta a dare il meglio della sua intelligenza, delle sue capacità e dei suoi sentimenti per concorrere al miglioramento della società.

Si va verso una logica distruttiva di questi istituti.

Bene, forse erano i soli che concorrevano e partecipavano seriamente allo sviluppo delle attività economiche nel settore dell'agricoltura.

Vedremo se il tempo ci darà ancora una volta ragione come ragione abbiamo avuto oggi facendo la storia di quello che è avvenuto dopo « l'invenzione » delle comunità montane.

*ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*ALEPPO, Assessore all'agricoltura e alle foreste.* Onorevole Presidente, solo poche parole per confermare — così come richiesto dall'onorevole Rindone — gli impegni assunti in Commissione.

Il Governo, infatti, si atterrà scrupolosa-

mente ai deliberati stabiliti in quella sede, sia per quanto riguarda gli ampliamenti degli organici e, soprattutto, per quanto concerne le integrazioni per i posti che si renderanno vacanti. Nell'uno e nell'altro caso sarà preventivamente consultata la competente Commissione.

Con questo disegno di legge il Governo, nei limiti del possibile, intende normalizzare la gestione dei Consorzio di bonifica, avendo riguardo, soprattutto, alla serenità ed alla tranquillità del personale dipendente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Art. 1.

In attesa della riforma amministrativa della Regione, allo scopo di garantire l'efficienza dell'organizzazione dei consorzi di bonifica, le attuali gestioni straordinarie dei predetti consorzi devono essere rinnovate entro il 30 maggio 1978 e con le modalità previste dalla legge regionale 20 aprile 1976, numero 35.

Contestualmente sarà provveduto alla nomina, con le stesse modalità di cui al precedente comma, della consultazione prevista dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, numero 947, costituita da sette componenti ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, previo parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana, è autorizzato, nei limiti degli stanziamenti del bilancio della Regione, a concorrere alla integrazione dei bilanci dei consorzi di bonifica per assicurare il funzionamento dei servizi ed il mantenimento delle strutture operative. L'integrazione va effettuata tenuto conto delle risultanze del documento di chiusura dell'esercizio finanziario dell'anno precedente.

Sono vietate per i consorzi di cui alla presente legge le gestioni fuori bilancio.

Fermo restando quanto previsto dalle norme in vigore in ordine ai poteri di tutela e vigilanza sui consorzi di bonifica, ai soli fini dell'applicazione della presente legge, i bilanci di previsione e i conti consuntivi sono sottoposti all'approvazione dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, di concerto con l'Assessore delegato al bilancio ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

Il personale dei consorzi di bonifica può essere autorizzato, su conforme parere della consultazione prevista dall'articolo 1 della presente legge, a prestare temporaneamente servizio presso le comunità montane e presso gli uffici e gli organi periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste.

Dalla data di entrata in vigore della presente legge è vietato l'ampliamento dei ruoli organici dei consorzi di bonifica ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Trincanato, Man-

zione, Iocolano e Rosso, il seguente emendamento:

*nel primo comma sopprimere la parola: «temporaneamente».*

TRINCANATO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da me presentato ha lo scopo di chiarire meglio la portata dell'articolo sulla base delle dichiarazioni rese qui dal relatore e dal Presidente della Commissione. E' stato, infatti, detto che « il personale dei Consorzi di bonifica può essere autorizzato a prestare servizio presso le comunità montane e presso gli uffici e gli organi periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura in attesa della riforma ».

L'avverbio « temporaneamente » può essere, quindi, soppresso, considerato che tale normativa ha carattere transitorio. Si verrebbe infatti a rafforzare inutilmente un concetto già ben definito nel tempo, ingenerando confusione e potenziali controversie con gli organi di controllo della Regione.

La soppressione di tale avverbio permetterebbe inoltre una più agevole applicazione della nuova normativa da parte dell'Assessorato competente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

GRILLO, *relatore*. La Commissione è del parere che l'eliminazione dell'avverbio «temporaneamente » potrebbe ritorcersi negativamente nei confronti dello stesso personale, pregiudicandone quella mobilità che è il presupposto fondamentale della normativa. Cioè si verrebbe a frustrare una esigenza alla cui salvaguardia la Commissione aveva subordinato la formulazione dell'articolo.

Infatti, se togliamo quell'avverbio, la destinazione del personale presso le comunità montane o altri uffici periferici diventerebbe definitiva. Per tali motivi la Commissione reputa non opportuno l'emendamento presentato.

TRINCANATO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, l'obiettivo da me perseguito era molto diverso e tendeva ad eliminare potenziali difficoltà nell'applicazione della norma.

Io ho i miei dubbi circa le argomentazioni fatte valere dalla Commissione in ordine alla mobilità del personale che rappresenta un grosso fatto nuovo, trattandosi di impiegati e di dirigenti. Comunque non intendo ostacolare minimamente questo disegno.

Mi auguro però che la Commissione abbia valutato bene le difficoltà a cui ho fatto precedentemente cenno: non vorrei, infatti, che in un prossimo futuro fossimo costretti a ritornare sull'argomento.

Comunque, data la dizione dell'articolo 1 che dice: « fino a quando non sarà approvata la riforma amministrativa » e rispettoso delle osservazioni della Commissione, dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, *segretario*:

« Art. 4.

Per le finalità della presente legge è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1978, la spesa a carico del bilancio della Regione di lire 4.500 milioni.

All'onere relativo si provvede utilizzando parte delle disponibilità del capitolo 51601 del bilancio per l'esercizio finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Avverto l'Assemblea che in virtù di questo articolo la copertura finanziaria del disegno di legge in esame vie-

ne a gravare sull'esercizio finanziario 1978. Pertanto il voto finale su questo disegno di legge potrà essere espresso soltanto dopo l'approvazione del bilancio.

Pongo in votazione l'articolo 4.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Barcellona, Muratore, Nicita, Nigro, Ordile, Sardo, Sciangula e Toscano hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

**Discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno 1977 » (370/A).**

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno 1977 » (370/A), posto al numero 1.

Invito i componenti della Commissione a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Chessari.

CHESSARI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente per evi-denziare che il disegno di legge di varia-zioni al bilancio per il 1977 provvede alla maggiore spesa di 25 miliardi 141 milioni 31 mila lire: quanto a lire 23 miliardi con l'aumento dello stanziamento relativo alla imposta sul reddito delle persone fisiche che ha registrato un maggior gettito accertato in base ai versamenti effettuati; quanto a lire 2 miliardi 141 milioni 31 mila lire con la riduzione degli stanziamenti di alcuni capitoli di spesa per la parte corrente che presentano disponibilità maggiori alle effettive esigenze che sono state accertate dall'Amministrazione regionale.

Le maggiori entrate che le variazioni al bilancio rendono disponibili sono destinate quanto a lire 12 miliardi 504 milioni 747 mila lire all'incremento del capitolo 51601 relativo al fondo per i provvedimenti legi-slativi e quanto a 12 miliardi 636 milioni 384 mila lire all'aumento degli stanziamenti per le spese correnti.

Il carattere estremamente limitato delle variazioni al bilancio del 1977, che si rac-chiudono in sostanza in modifiche ad alcuni capitoli delle spese correnti ed in un au-mento del fondo per le iniziative legislative, discende dal fatto che il Governo si è de-ciso a presentare il provvedimento di varia-zione alla fine dell'esercizio finanziario. Questo fatto di per se non consente modi-fiche agli stanziamenti in conto capitale per-ché eventuali aumenti andrebbero in econo-mia a norma della legge numero 47.

In conclusione vorrei richiamare l'atten-zione del Governo sulla esigenza sulla quale si è soffermata anche la Corte dei conti che le variazioni di bilancio vengano presentate in tempo utile in modo che possano essere affrontati anche problemi relativi a maggiori spese della parte in conto capitale e non soltanto della parte corrente.

TRICOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRICOLI. Molto laconicamente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per annun-ciare il voto contrario del gruppo del Mo-vimento sociale italiano - Destra nazionale a questo disegno di legge che concerne varia-

zioni di bilancio per il 1977. Ciò per un motivo ben preciso dal punto di vista politico, perché le variazioni fanno parte integrante, evidentemente, del bilancio 1977 contro cui votammo alla fine dell'anno scorso.

Tuttavia mentre mi riservo, nella discussione generale che riguarderà il prossimo disegno di legge di rendiconto per il 1976, di fare delle osservazioni più penetranti per quanto riguarda il bilancio della Regione siciliana, in questa occasione non posso non riprendere quanto già è stato detto dal relatore di maggioranza circa la mancata tempestività della presentazione all'Assemblea regionale del disegno di legge in esame. Questa mancata tempestività è stata da noi lamentata anche negli anni passati ed è stata oggetto di una osservazione piuttosto critica anche da parte della stessa Corte dei conti. Ciò nonostante non muta il sistema di governo tant'è che le variazioni di bilancio vengono presentate anche oggi *in articulo mortis*, cioè a dire alla conclusione dell'esercizio finanziario.

Tutto ciò non può essere giustificabile né dal punto di vista finanziario né da quello economico. Noi non comprendiamo come possa essere corretta una gestione di bilancio le cui variazioni non siano apportate con un congruo anticipo rispetto alla scadenza dell'esercizio stesso.

Se la nostra Regione invece di essere a Statuto speciale fosse a Statuto ordinario, noi ci troveremmo già con i termini di legge ampiamente superati; l'Assessore al bilancio sa benissimo, infatti, che c'è una legge statale, la numero 335, se non erro, che pone come scadenza ultima per la presentazione delle variazioni di bilancio nelle Aule assembleari quella del 30 novembre, un termine che noi abbiamo superato. Ora, utilizzare la specialità del nostro Statuto per fare le cose peggiori, per fare le cose che non vanno fatte è un esempio del modo in cui purtroppo si governa nella Regione siciliana.

**MATTARELLA**, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MATTARELLA**, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio. Onorevole Presi-

dente, onorevoli colleghi, in modo molto sintetico dirò che le variazioni di bilancio che sono al nostro esame hanno una portata molto limitata, sia nella dimensione che nella natura delle spese, poiché — è stato qui ricordato — si tratta esclusivamente di variazioni di spese correnti, in gran parte spese indispensabili per il funzionamento della struttura regionale. Questa è la ragione che — vorrei dire — legittima, nel senso politico, il ritardo con cui la stessa variazione di bilancio è stata presentata, e la scelta che il Governo ha fatto di non incrementare i capitoli delle spese in conto capitale, come ha ricordato l'onorevole Chessari.

Essendo entrata in vigore la nuova legge di contabilità, ogni variazione e spese di investimento nell'ultimo bimestre o trimestre addirittura dell'esercizio finanziario, non avrebbero certamente che contribuito all'aumento delle economie a fine di esercizio o comunque, in caso di impegno, all'aumento dei residui passivi. Questo il motivo che ha fatto concentrare sul capitolo per le iniziative legislative tutto l'aumento e l'incremento della entrata non necessario per le spese di funzionamento.

Il Governo, con l'incremento del capitolo delle spese per iniziative legislative ha voluto ottenere due scopi: utilizzare questa maggiore entrata nell'esercizio 1978 (la inclusione nel capitolo delle iniziative legislative è l'unico modo attraverso la conservazione, consentita dalle norme di contabilità, di questo capitolo, per mantenere disponibili nell'esercizio 1978 queste somme a copertura di nuove iniziative legislative) e aumentare, sempre in una visione globale dell'esercizio 1978, le disponibilità per iniziative legislative dell'Assemblea regionale. Quindi il ritardo nella presentazione del disegno di legge e soprattutto il richiamo alle osservazioni fatte dalla Corte dei conti nella specie, sono parzialmente applicabili, perché noi l'anno scorso facemmo una variazione di bilancio che prevedeva variazioni in aumento per spese di investimento; furono queste che determinarono maggiore perplessità della Corte dei conti, mentre è evidente che le spese aumentate con questa variazione, riferendosi tutte a spese di funzionamento, saranno certamente impegnate, utilizzate e, con larghissima percentuale di probabilità, pagate entro la chiusura dell'esercizio finan-

ziario. Non daranno, quindi, luogo agli inconvenienti che altre variazioni di bilancio redatte a fine esercizio possono aver dato nel passato.

Approfitto del fatto che ho la parola, onorevole Presidente, per illustrare brevemente un emendamento che ho presentato e che ha un significato particolare. E' quello che aumenta al capitolo 34402 dell'Assessorato del lavoro lo stanziamento nella misura di 3 miliardi per intervenire in applicazione della legge in favore degli emigranti che sono rientrati in Sicilia, dal momento che l'amministrazione del lavoro ha assicurato che è in condizione, entro la chiusura dell'esercizio finanziario, di impegnare il relativo stanziamento. E' parsa una modifica al disegno di legge necessaria ed opportuna, per altro sollecitata e concordata in sede di Commissione « Finanza » al momento in cui è stato esaminato il bilancio 1978. Ho poi depositato un altro emendamento che è però compensativo tra due capitoli dell'Assessorato dello sviluppo economico; non ha un particolare significato ma è connesso alle esigenze di poter finanziare determinate attività utili agli strumenti urbanistici, poiché da parte della Corte dei conti si è fatto presente che su un capitolo non possono essere finanziati provvedimenti che su un altro capitolo otterrebbero la registrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, *segretario*:

« Art. 1.

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1977 sono introdotte le variazioni di cui alle annesse tabelle A e B ».

PRESIDENTE. Poiché nell'articolo testé letto sono richiamate la tabelle « A » e « B », si passa all'esame di dette tabelle.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SASO, *segretario*:

*In aumento:*

TABELLA A

### ENTRATE

#### TITOLO I — ENTRATE TRIBUTARIE

##### CATEGORIA I — *Imposte sul patrimonio e sul reddito*

##### RUBRICA I — *Amministrazione delle finanze*

Cap. 1013 (*Modificata la denominazione*) — Addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali, alle imposte, sovraimposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli . . . . . *per memoria*

Cap. 1014 (*Nuova istituzione*) — Entrate riservate all'erario della Regione derivanti dall'aumento dell'addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali,

alle imposte, sovraimposte, tasse e contributi comunali e provinciali, riscuotibili mediante ruoli . . .

*per memoria*

Cap. 1015 ( <i>Nuova istituzione</i> ) — Entrate derivanti dall'aumento dell'addizionale istituita con l'art. 80, primo comma, del decreto - legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, numero 1142, e prorogato con decreto-legge 11 dicembre 1967, n. 1132, convertito con modificazioni nella legge 7 febbraio 1968, n. 27 . . .	<i>per memoria</i>
Cap. 1020 — Imposta sul reddito delle persone fisiche . . . . .	23.000.000.000
<i>Totalle variazione aumento entrata</i>	23.000.000.000

*In aumento:*

TABELLA B

### S P E S E

#### TITOLO I — SPESE CORRENTI

##### *Presidenza della Regione*

Cap. 10001 — Spese per l'Assemblea regionale . . . . .	1.700.000.000
Cap. 10007 — Spese per il Consiglio di giustizia amministrativa . . . . .	64.500.000
Cap. 10009 — Spese per le sezioni della Corte dei conti, ecc. . . . .	10.000.000
Cap. 10301 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale del ruolo amministrativo in servizio alla Presidenza della Regione . . . . .	1.400.000.000
Cap. 10304 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale . . . . .	1.000.000
Cap. 10305 — Stipendi ed altri assegni al personale della ex scuola professionale regionale . . . . .	1.110.000.000
Cap. 10314 — Indennità e rimborso spese di trasporto al personale dello Stato o degli altri Enti pubblici che effettua missioni per conto della Regione . . . . .	7.000.000

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

14 DICEMBRE 1977

Cap. 10316 — Compensi per lavoro straordinario al personale degli Enti edilizi soppressi . . . . .	8.100.000
Cap. 10605 — Spese telefoniche . . . . .	27.000.000
Cap. 10611 — Spese per il servizio fotografico, ecc. . . . .	2.000.000
Cap. 11803 — Spese telefoniche . . . . .	450.000
Cap. 11807 — Commissione da liquidare agli istituti di credito, ecc. . . . .	800.000.000

*Assessorato regionale  
dell'agricoltura e delle foreste*

Cap. 14205 — Spese telefoniche per l'Amministrazione centrale . . . . .	20.000.000
Cap. 14206 — Spese telefoniche per gli uffici periferici, ecc. . . . .	35.000.000

*Assessorato regionale  
degli enti locali*

Cap. 18204 — Spese telefoniche per l'amministrazione centrale . . . . .	14.000.000
Cap. 18205 — Spese telefoniche per gli uffici periferici . . . . .	14.000.000
Cap. 19009 — Spese per il ricovero di minori, anziani e inabili al lavoro . . . . .	3.000.000.000
Cap. 19010 — Fondo per l'integrazione ordinaria dei bilanci degli ECA . . . . .	164.000.000

*Assessorato regionale  
delle finanze*

Cap. 20203 — Spese telefoniche . . . . .	21.709.000
Cap. 20903 — Spese di illuminazione, riscaldamento, ecc. . . . .	100.000.000
Cap. 22758 — Spese per il mantenimento del parco, ecc. . . . .	30.000.000

*Assessorato regionale  
dell'industria e del commercio*

Cap. 24205 — Spese telefoniche per l'Amministrazione centrale . . . . .	7.000.000
---	-----------

Cap. 25251 — Spese per i collegi arbitrali . . . . . 247.500.000

*Assessorato regionale  
dei lavori pubblici*

Cap. 28006 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . . 3.000.000

**RUBRICA 1 — Servizi generali**

**CATEGORIA II — Personale in attività di servizio**

Cap. 28007 (*Nuova istituzione*) — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale dei Provveditorati opere pubbliche e degli altri uffici periferici del Ministero dei lavori pubblici trasferiti alla Regione . . . . . 20.000.000

Cap. 28203 — Spese telefoniche . . . . . 74.000.000

*Assessorato regionale  
del lavoro e della cooperazione*

Cap. 32004 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . . 5.000.000

Cap. 32203 — Spese telefoniche . . . . . 12.000.000

*Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali  
e della pubblica istruzione*

Cap. 36203 — Spese telefoniche . . . . . 17.700.000

Cap. 36205 — Commissioni, Comitati, ecc. . . . . 3.825.000

Cap. 36601 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale del ruolo speciale ad esaurimento e supplente delle scuole materne regionali . . . . . 1.887.000.000

Cap. 38252 — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo, dello Stato . . . . . 24.000.000

Cap. 39201 — Concorso nelle spese di funzionamento dell'Istituto regionale d'arte per la ceramica di Santo Stefano di Camastra . . . . . 10.000.000

Cap. 39202 — Concorso nelle spese di funzionamento dell'Istituto regionale d'arte di Enna . . . . . 24.000.000

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

14 DICEMBRE 1977

Cap. 39204 — Somma da erogare alla scuola magistrale ortofrenica di Catania, ecc.	7.000.000
Cap. 39205 — Concorso nelle spese di funzionamento dell'Istituto regionale d'arte di San Cataldo . . . . .	12.000.000
Cap. 39208 — Concorso nelle spese di funzionamento dell'Istituto tecnico femminile di Catania . . . . .	121.000.000
Cap. 39211 — Concorso nelle spese di funzionamento dell'Istituto regionale d'arte di Bagheria . . . . .	21.000.000

*Assessorato regionale  
della sanità*

Cap. 41008 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	5.000.000
Cap. 41203 — Spese telefoniche . . . . .	50.000.000
Cap. 41703 — Contributi straordinari ad enti ed associazioni che svolgono attività assistenziale per i minori discinetici da cerebropatia . . . . .	200.000.000

*Assessorato regionale  
dello sviluppo economico*

Cap. 44203 — Spese telefoniche . . . . .	10.000.000
--	------------

*Assessorato regionale  
del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti*

Cap. 47004 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc. . . . .	7.000.000
Cap. 48601 — Contributi sulle percorrenze chilometriche in favore dei concessionari di linee extraurbane, ecc. . . . .	600.000.000
Cap. 48603 — Contributi alle imprese private esercenti autolinee in concessione, ecc. . . . .	800.000.000

*Totale variazioni in aumento delle  
spese correnti . . . . .*

17.700.784.000

## TITOLO II — SPESE IN CONTO CAPITALE

*Presidenza della Regione*

Cap. 51601 — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso . . . . . 11.860.203.000

*Assessorato regionale  
delle finanze*

Cap. 62403 — Spese per lavori di manutenzione, di riparazione e di sistemazione degli alloggi popolari costruiti dal cessato ESCAL . . . . . 300.000.000

*Totale delle variazioni in aumento  
delle spese in conto capitale* 12.160.203.000

*Totale generale* . . . . . 24.860.987.000

*In diminuzione:**Assessorato regionale  
degli enti locali*

Cap. 18215 — Spese per le elezioni amministrative 10.000.000

*Assessorato regionale  
delle finanze*

Cap. 21651 — Spese ed indennità per la gestione delle esattorie vacanti, ecc. . . . . 5.000.000

Cap. 21802 — Somma da liquidare ai Comuni e alle Province, ecc. . . . . 350.000.000

Cap. 22101 — Contributi e rimborsi, ecc. . . . . 318.000.000

Cap. 22103 — Quota parte dei diritti erariali, ecc. 300.000.000

Cap. 22752 — Spese e passività relative ai beni provenienti, ecc. . . . . 500.000

*Assessorato regionale  
dell'industria e del commercio*

Cap. 24007 — Compensi, indennità e rimborsi di spese per missioni, ecc. . . . . 3.000.000

Cap. 25553 — Spese per la diretta partecipazione della Regione a mostre, ecc. . . . .	46.487.000
Cap. 25601 — Contributi per incrementare ed agevolare nel territorio della Regione l'organizzazione di mostre, ecc. . . . .	6.000.000

*Assessorato regionale  
del lavoro e della cooperazione*

Cap. 34353 — Spesa per l'attuazione dei compiti dei centri sociali dell'emigrazione	200.000.000
Cap. 34404 — Rimborso ai Comuni delle spese sostenute per l'avvio e la permanenza in colonie marine, ecc. . . . .	70.000.000
Cap. 34405 — Borse di studio in favore dei figli di lavoratori emigrati, ecc. . . . .	150.000.000
Cap. 34406 — Contributo annuo sulle spese di gestione in favore delle cooperative di produzione, ecc. . . . .	45.000.000

*Assessorato regionale dei beni culturali e ambientali  
e della pubblica istruzione*

Cap. 36952 — Spese per la manutenzione e la riparazione di aule scolastiche, ecc.	60.000.000
Cap. 37957 — Spese per corsi di qualificazione del personale addetto ai parchi - gioco Robinson . . . . .	50.000.000

*Assessorato regionale  
del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti*

Cap. 47651 — Spese per manifestazioni di richiamo turistico, ecc. . . . .	186.000.000
Cap. 47655 — Spesa per la liquidazione della sottopressa AATA . . . . .	49.000.000
Cap. 47702 — Borse di studio per il perfezionamento e l'addestramento professionale, ecc. . . . .	12.000.000

*Totale delle variazioni in diminuzione . . . . .*

1.860.987.000

*Aumento netto della spesa . . . . .*

23.000.000.000

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

14 DICEMBRE 1977

PRESIDENTE. Pongo in votazione la tabella « A ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Si passa all'esame dei capitoli concernenti la tabella « B ».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Ojeni il seguente emendamento:

capitolo 14010 - indennità e rimborso spese di trasporto per missione al personale eccetera lire 40 milioni.

Il parere della Commissione?

CHESSARI, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ojeni al capitolo 14010.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli La Russa e Lo Giudice, il seguente emendamento:

capitolo 19003 aumentare la cifra di lire 100 milioni;

capitolo 51601 diminuire la cifra di lire 100 milioni.

Il parere della Commissione?

CHESSARI, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Russa ai capitoli 19003 e 51601.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato, dagli

onorevoli Pullara, Di Caro, Saso e Plumeri il seguente emendamento:

capitolo 28006 più 7 milioni;

capitolo 51601 meno 7 milioni.

Il parere della Commissione?

CHESSARI, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MATTARELLA, *Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pullara ai capitoli 28006 e 51601.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

capitolo 34402 - Contributi straordinari a favore dei lavoratori emigrati che ritornano definitivamente in Sicilia lire 3.000.000.000.

Il parere della Commissione?

CHESSARI, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

al capitolo 84751 più lire 750 milioni;

al capitolo 84901 meno lire 750 milioni.

Il parere della Commissione?

CHESSARI, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo ai capitoli 84751 e 84901.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

TRINCANATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO. Signor Presidente, nel bilancio del 1977 è stata prevista la somma di dieci miliardi per il pagamento degli assegni familiari agli artigiani per il 1977. Successivamente si è attinto a questo capitolo per il pagamento degli arretrati relativi agli anni 1971-1975, con l'intesa che alla fine del corrente esercizio finanziario bisognava procedere all'integrazione del fondo di bilancio (per una somma di 10 miliardi meno quanto era già rimasto nel capitolo stesso), per far fronte agli impegni attuali. Io non vorrei che gli artigiani siciliani si venissero a trovare fra qualche giorno in condizioni di disagio perché la nostra legge prevede che il pagamento degli assegni familiari avvenga in due rate semestrali.

Ci sono stati dei ritardi notevoli; per pagare i debiti passati abbiamo fatto ricorso alle somme di quest'anno; non vorrei che, per pagare gli assegni familiari del 1977, ci dovessimo trovare nelle condizioni di non avere la capienza di bilancio.

Desidero avere, pertanto, un chiarimento dal Governo perché in caso diverso dovremo ripristinare l'apposito capitolo di bilancio, le cui somme abbiamo prelevato per assicurare la copertura finanziaria ad una legge approvata dall'Assemblea regionale l'anno scorso.

MATTARELLA, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio. Io ringrazio l'onorevole Trincanato di avere sollevato questo problema, perché mi pare opportuno tranquillizzare lui e tutti i colleghi che hanno a suo tempo sollevato questo problema, nel predisporre la variazione di bilancio e nel discuterne in Commissione Finanza; si è approfondita questa esigenza di garantire agli artigiani la disponibilità di somme necessarie per assicurare il pagamento degli assegni man mano che essi vengono liquidati dagli organi competenti. Allo stato non ci sono necessità di integrazione del capitolo sull'

esercizio 1977; così il collega al lavoro ha dichiarato in Commissione Finanza.

L'esigenza di liquidazione per il secondo semestre degli assegni 1977, o degli altri precedenti non pagati, potrà essere fronteggiata con lo stanziamento del capitolo del 1978, così come il capitolo 1977, è stato utilizzato per pagare gli arretrati. C'è una sfasatura tra la data di competenza, cioè assegno '77 o '78 e la ultimazione e la liquidazione degli assegni da parte degli organi competenti, per cui avendo il nostro bilancio assunto più un riferimento alle esigenze di cassa che non ai fatti di competenza, il problema che assegni liquidati non vengano pagati non sussiste, nel senso che col capitolo del '78 si potrà fare fronte alle esigenze che man mano verranno maturate. Ovviamente c'è la piena disponibilità del Governo, ove il primo semestre 1978 dovesse far registrare una velocità di liquidazione superiore a quella degli esercizi passati, ad incrementare il capitolo con un provvedimento *ad hoc*; allo stato non è certamente necessario, anzi sarebbe un immobilizzo di somme incrementare il capitolo del 1977, come incrementare ulteriormente il capitolo già inserito nel bilancio 1978. Quindi, volevo assicurare l'onorevole Trincanato che il problema da lui sollevato noi lo avevamo posto, in Commissione Finanza lo avevamo verificato con l'amministrazione al lavoro, e non presenta di questi pericoli che altrimenti andrebbero certamente evitati.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

capitolo 51601 meno 3 miliardi 147 milioni.

Il parere della Commissione?

CHESSARI, relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al capitolo 51601.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la tabella « B » con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Alla maggiore spesa netta autorizzata dalla presente legge e risultante dalla tabella « B », si fa fronte con parte del maggiore gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche derivante dall'applicazione della legge 23 marzo 1977, numero 97, modificata dalla legge 17 ottobre 1977, numero 749 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

Per l'anno finanziario in corso non si applica l'articolo 7, quinto comma, della legge regionale 18 luglio 1950, numero 64 e successive integrazioni e modificazioni ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

In relazione ai compiti di vigilanza dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, è autorizzata per l'anno finanziario 1977 la spesa di lire 20 milioni che si inscrive al capitolo 28007 destinata al pagamento delle indennità di missione al personale dello Stato trasferito alla Regione ai sensi del decreto Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, numero 683.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Pullara, Di Caro, Saso e Plumari, il seguente emendamento:

« Sullo stanziamento iscritto al capitolo 28006 (Assessorato regionale lavori pubblici) è autorizzato, nei limiti di lire 813.500, il pagamento delle missioni effettuate nell'anno 1976 ».

Il parere della Commissione?

CHESSARI, relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

MATTARELLA, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea; si tratta, infatti, di una anomala autorizzazione ad esercizio già chiuso. Quindi, la valutazione la lascio all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

Il capitolo 1001 « Contributo della Re-

gione a pareggio di bilancio » dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno 1977, assume il numero 1101 ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, segretario:

« Art. 6.

Sugli stanziamenti disposti dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di giorni venti dalla data di pubblicazione della legge medesima ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SASO, segretario:

« Art. 7.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

MATTARELLA, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, Assessore alla Presidenza, delegato al bilancio. Vorrei che l'Assemblea autorizzasse la Presidenza al più ampio coordinamento formale delle norme votate; infatti alcuni emendamenti debbono essere totalmente rivisti, e c'è anche un errore materiale nella indicazione numerica di un capitolo.

Si tratta di meri errori materiali che in sede di coordinamento possono essere eliminati.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Onorevoli colleghi, avverto che il voto finale su questo disegno di legge avverrà successivamente.

« Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A).

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A).

La Commissione è la stessa.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Chessari.

CHESSARI, relatore. Brevemente. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rendiconto per l'esercizio finanziario del 1976 è stato parificato dalla Corte dei Conti nella pubblica udienza del 20 luglio. La Corte ha dichiarato la regolarità della gestione del bilancio, apponendo riserva sulla gestione del fondo di quiescenza del personale regionale e sulla somma di 12.464.730.497, conservata tra i residui attivi e relativa ai pregressi rapporti finanziari tra Stato e Regione, per gli esercizi finanziari del periodo 1946-1965, tuttora non definiti.

Dall'esame del rendiconto emerge con una certa evidenza che nonostante i progressi fatti negli ultimi anni, in rapporto al costante aumento del volume complessivo degli stanziamenti, la capacità di spesa dell'Amministrazione regionale rimane limitata e si mantiene, in ogni caso, al di sotto delle esigenze di ordine economico e politico che richiedono una pronta attuazione delle leggi di spesa della Regione.

Tale vischiosità della spesa risulta con chiarezza dalla considerazione di alcuni elementi: alla fine del 1976 i residui del bilancio ordinario della Regione, del Fondo di solidarietà nazionale, del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera, ammontavano a 1.600 miliardi di lire, di cui 531 miliardi erano residui di stanziamento, cioè somme che l'Amministrazione regionale nel corso del 1976 non era riuscita nemmeno ad impegnare.

Quello dei residui di stanziamento delle somme non impegnate è indubbiamente un discorso che si riferisce al passato, perché con la legge numero 47 tutti gli stanziamenti non impegnati nel corso dell'esercizio finanziario vanno in economia; altrettanto consistenti sono i residui attivi che alla fine del 1976 ammontavano a 1196 miliardi di lire. La loro enorme dimensione non si spiega soltanto con i mutui contratti e non somministrati, ma dipende anche dal non rientro delle anticipazioni agli enti locali e agli ospedali e dal mancato versamento delle quote relative al Fondo di solidarietà nazionale. Un altro elemento debole di essere rilevato, anche se so che sto infastidendo i colleghi, è l'andamento delle giacenze di cassa della Regione, che sono passate da 495 miliardi nel 1975 a 546 miliardi nel 1976.

Non c'è dubbio che in relazione all'aumento assoluto della spesa complessiva della Regione, ci troviamo di fronte ad un aumento della capacità di erogazione dell'Amministrazione regionale; tuttavia credo che in questo campo occorre fare ancora molta strada, non solo in rapporto alle esigenze stesse della Sicilia di mettere in circolazione risorse per l'occupazione, il lavoro, lo sviluppo economico, ma anche per potere rivendicare il versamento regolare da parte

dello Stato delle quote relative al Fondo di solidarietà nazionale.

Credo sia opportuno, anche se è tardi, richiamare l'attenzione dell'Assemblea, come già abbiamo fatto l'anno scorso, su alcune osservazioni che sono state formulate dalla Corte dei Conti nella relazione sul rendiconto e sulle considerazioni relative all'attività dell'Amministrazione regionale.

La prima osservazione riguarda l'annoso, e mai risolto, problema della sproporzione nella distribuzione territoriale della spesa; si tratta di una questione di grande rilievo politico su cui non solo la Corte dei Conti ha richiamato negli anni passati la nostra attenzione, ma sulla quale la nostra Assemblea ha avuto modo di discutere in varie occasioni.

La Corte dei Conti ha fatto dei rilievi molto precisi e io credo che in questo campo se vogliamo ottenere una modifica reale nel comportamento delle varie amministrazioni, degli assessorati, non ci possiamo limitare alle osservazioni in sede di approvazione dei rendiconti della Regione; occorre invece operare perché il Governo rispetti in modo rigoroso l'esigenza di una corretta, razionale distribuzione della spesa nell'ambito di tutta la Regione da fare non in base a scelte discrezionali ma a precisi programmi che devono essere elaborati sulla base di criteri razionali e di ordine obiettivo.

A questo proposito non si può non ricordare ancora una volta che l'Assemblea ha provveduto, ormai da anni, ad inserire una norma che obbliga ogni Assessorato, nel predisporre i programmi di spesa dei fondi relativi alla parte in conto capitale del bilancio, a tenere conto, nella distribuzione territoriale della spesa, degli indici del reddito pro-capite di disoccupazione e di emigrazione.

Si tratta di una precisa norma di legge che è stata disattesa non solo nel 1976, ma anche nel 1977 nonostante il richiamo fatto dal Presidente della nostra Assemblea al Governo nella persona del Presidente Bonfiglio, ed è stato perché l'articolo 53 della legge di bilancio dell'anno in corso non è stato rispettato e noi abbiamo avuto così il gravissimo episodio della strada di Piraino ed altri innumerevoli episodi di sproporzione nella distribuzione territoriale della

spesa che certamente la Corte dei Conti rileverà nel momento in cui dovremo provvedere all'esame del rendiconto del 1977. La stessa norma, con l'obbligo di dare comunicazione dei programmi all'Assemblea regionale siciliana, è stata inserita nel disegno di legge del bilancio per il 1978.

E' augurabile che il Governo nel 1978 si attenga scrupolosamente a tale norma, ma nel caso in cui ciò non dovesse avvenire credo che sarebbe precipuo dovere della Corte dei Conti non registrare provvedimenti amministrativi manifestamente illegittimi perché assunti in pieno contrasto con una precisa norma della legge di bilancio.

La seconda osservazione della Corte dei Conti su cui desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea, in modo particolare dei colleghi della Commissione agricoltura e dell'Assessore all'agricoltura che è qui presente, riguarda lo stesso problema su cui ci siamo soffermati invano in sede di discussione del rendiconto del 1975.

Nel 1975 vi sono stati provvedimenti firmati dall'onorevole Giummarra, allora Assessore all'agricoltura, ma nel 1976 ci sono stati altri assessori e non so se alcuni dei provvedimenti su cui ha richiamato l'attenzione la Corte dei Conti portano la firma dell'onorevole Aleppo. Ancora una volta la Corte dei Conti rileva testualmente che « la Regione ha continuato a concedere incentivi agli agricoltori soci di cooperative o di associazioni per miglioramenti fondiari o impianti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o zootecnici » e dice la Corte dei Conti « come già segnalato nelle precedenti relazioni lo strumento normativo consistente nella concessione di contributi percentualmente maggiori in favore delle cooperative e delle associazioni senza altri accorgimenti, non sono sempre idonei a conseguire il fine perseguito dal legislatore di stimolare un effettivo associazionismo tra produttori agricoli per il superamento delle strutture produttive tradizionali. « Spesso » onorevole Assessore all'agricoltura « associazioni formate da tre » è la Corte dei Conti che scrive, « 4 o 5 persone, che in base all'atto costitutivo presentano un fondo comune generalmente compreso entro 600 mila lire, ricevono contributi a fondo perduto per ol-

tre 1.000-2.000 e, recentemente, fino a 3.500 milioni. Talvolta il contributo comprende anche il prezzo che la associazione deve sostenere per l'acquisto del terreno su cui intende far sorgere gli impianti sussidiati di trasformazione industriale di prodotti agricoli, ed è ormai regola costante che il venditore sia uno degli associati. Nella auspicabile prospettiva di una modifica dell'attuale normativa sarebbe opportuno, rileva la Corte dei Conti, « imporre l'accertamento di un determinato rapporto tra il fondo comune dell'associazione e la spesa sussidiabile; per rendere chiara la serietà di ciascuna iniziativa occorre stabilire che il terreno in cui insistono gli impianti sussidiati debba essere di proprietà della associazione per evitare che, in caso di terreno di proprietà di un socio, gli impianti realizzati diventino automaticamente di sua proprietà al momento dello scioglimento della associazione; occorrerebbe pure predisporre che il prezzo di acquisto del terreno non possa essere ammesso a contributo al fine di evitare il finanziamento di una compravendita che può essere simulata proprio allo scopo di conseguire il sussidio anche sul prezzo di acquisto ».

Chiedo scusa ai colleghi se ho dovuto leggere integralmente questo passo tratto dalla relazione della Corte dei Conti sull'attività dell'amministrazione regionale nel 1976, ma l'ho fatto perché di fronte a episodi di tale gravità denunciati ripetutamente dalla Corte dei Conti è doveroso per il Governo, per i singoli gruppi parlamentari, in particolare per i componenti della Commissione agricoltura, promuovere le iniziative legislative necessarie per eliminare il ripetersi di tali episodi di malcostume politico che attualmente purtroppo sono perfettamente legittimi.

La Corte dei Conti ha avanzato alcune altre osservazioni su cui brevissimamente io desidero soffermarmi; in particolare ha rilevato con preoccupazione i ritardi con cui rientrano le anticipazioni fatte agli enti locali e agli ospedali. Io credo che su questa questione il Governo dovrebbe promuovere un'iniziativa adeguata, così come è avvenuto a seguito della mancata applicazione di una precisa norma della legge numero 50 del 1973, relativa agli enti economici regionali, che stabilisce che i bilanci degli enti eco-

nomici devono essere approvati con legge. Noi non solo non abbiamo provveduto ad approvare con legge i bilanci degli enti ma non li abbiamo nemmeno discussi in sede di Commissione « Finanza » o di Giunta delle Partecipazioni.

La Corte dei conti ha avanzato riserve sulla scelta fatta dalla nostra Assemblea di non adottare, così come prevede la legge statale, il duplice bilancio di competenza e di cassa. Ora, io ritengo che la scelta dell'Assemblea ha avuto chiaramente un carattere sperimentale e la legge numero 47, accanto alla riconferma del bilancio di competenza, ha introdotto alcune modifiche nella struttura del nostro documento contabile che si muovono in direzione del bilancio di cassa, come ad esempio la eliminazione a fine d'esercizio dei residui di stanziamento delle somme non impegnate.

Un'altra preoccupata osservazione della Corte dei conti riguarda il fatto che la legge numero 47 prevede per l'amministrazione la possibilità di effettuare aperture di credito senza limite d'impegno. Questa preoccupazione della Corte non può essere accolta da noi in quanto quella norma è nata dall'esigenza di sveltire ulteriormente le procedure di spesa. Indubbiamente, però, un problema si pone ed è quello di sollecitare la rendicontazione per le somme accreditate dall'Amministrazione regionale all'Amministrazione periferica o ad altri enti.

Infine, per non tediare ulteriormente i colleghi, io vorrei concludere sorvolando su altre osservazioni, che pure sarebbero degne di essere tenute presenti, e richiamare l'attenzione del Governo, ed in particolar modo dell'onorevole Mattarella, sulla necessità di provvedere con sollecitudine, così come ha richiesto la Corte dei conti, così come ha richiesto lo stesso onorevole Mattarella e i funzionari della Ragioneria generale della Regione, al rinnovo del centro meccanografico dell'Assessorato al bilancio. Sono rimasto colpito nel leggere nella relazione della Corte dei conti che ci troviamo di fronte a delle strutture enormemente invecchiate che complicano e rendono farraginosa la compilazione del rendiconto. Solo grazie alla solerzia e all'impegno dell'Amministrazione del bilancio queste storture non hanno assunto carattere patologico.

Questa questione credo sia stata discussa

un paio d'anni fa nella Commissione « Finanza »; io, concludendo, desidero sapere dall'Assessore al bilancio per quale motivo non si sia ancora provveduto a munire l'Amministrazione del bilancio di un adeguato, moderno centro elettronico che possa essere utilizzato per fornire al Governo e anche alla nostra Assemblea tutte le informazioni necessarie per avere una esatta e pronta conoscenza della situazione finanziaria della nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per la migliore economia dei lavori complessivi dell'Assemblea, il seguito della discussione generale su questo disegno di legge è rinviato a domani in modo da potere procedere stasera a qualche votazione.

**Elezione di un componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale di Messina.**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al punto terzo dell'ordine del giorno: — Elezione di un componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale di Messina.

Prego gli onorevoli Di Caro, Culicchia e Chessari di volere costituire la Commissione di scrutinio.

Indico la votazione a scrutinio segreto.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

SASO, segretario, fa l'appello.

*Prendono parte alla votazione:* Aleppo, Amata, Bua, Cadili, Cagnes, Cangialosi, Cardillo, Carfì, Careri, Chessari, Culicchia, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Fiorino, Gentile, Grande, Gueli, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Mantione, Marino, Mattarella, Motta, Ojeni, Pino, Plumari, Pullara, Rindone, Rosano, Rosso, Russo Michelangelo, Sardo Infirri, Saso, Tricoli, Trinacriano, Tusa, Ventimiglia, Vizzini, Zappalà.

*Sono in congedo* gli onorevoli: Natoli, Barcellona, Muratore, Nicita, Nigro, Ordile, Sardo, Sciangula e Toscano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito la commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede*)

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . .	42
Maggioranza . . .	22
Schede bianche . . .	13

Ha riportato voti 29 il signor Calarco Luigi.

Proclamo pertanto eletto componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale di Messina il signor Calarco Luigi.

**Votazione finale di disegno di legge.**

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: — Votazione finale di disegno di legge.

**Votazione per appello nominale del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno 1977 » (370/A).**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno 1977 » (370/A).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SASO, segretario, fa l'appello.

*Rispondono sì:* Aleppo, Amata, Bua, Caddi, Cagnes, Cangialosi, Capitummino, Cardillo, Careri, Carfì, Chessari, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Caro, Fasino, Fiorino, Gentile, Germanà, Grande,

Gueli, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Mantione, Marconi, Mattarella, Messina, Motta, Ojeni, Parisi, Pino, Plumari, Pullara, Rindone, Rosso, Russo Michelangelo, Sardo Infirri, Saso, Trincanato, Tusa, Ventimiglia, Vizzini, Zappala.

*Rispondono no:* Marino, Paolone, Tricoli.

*Sono in congedo:* Natoli, Barcellona, Murratore, Nicita, Nigro, Ordile, Sardo, Scianigula, Toscano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario procede al computo dei voti*)

**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti . . .	49
Maggioranza . . .	25
Hanno risposto sì . . .	46
Hanno risposto no . . .	3

(*L'Assemblea approva*)

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a domani, giovedì 15 dicembre 1977, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Regione siciliana, dell'Azienda delle foreste demaniali, del Fondo di solidarietà nazionale e del Fondo regionale per l'assistenza ospedaliera per l'anno finanziario 1976 » (374/A) (*seguito*);

2) « Fusione di alcuni Enti ospedalieri dell'Isola » (347/A);

3) « Interventi urgenti a favore dei comuni della Regione per fronteggiare l'aggravarsi dei problemi igienico-sanitari » (366/A);

4) « Provvedimenti per il settore agricolo » (376/A).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Ulteriore proroga del termine di scadenza della concessione per acque termominerali, denominate San Calogero, del Comune di Lipari » (356/A);

2) « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 30 gennaio 1956, numero 8, concernente indennità mensile e rimborso spese per missioni al Presidente della Regione ed agli Assessori » (259/A);

3) « Norme sulla composizione e il funzionamento della Commissione regionale per l'albo degli appaltatori, di cui all'articolo 11 della legge regionale 17 marzo 1975, numero 8, e della Commissione per l'albo regionale dei collaudatori, di cui all'articolo 7 della legge regionale 18 novembre 1964, numero 29 » (346/A);

4) « Adeguamento ed integrazione delle provvidenze concesse in favore degli hanseniani con legge regionale 3 giugno 1975, numero 39 » (35/A);

5) « Contributo a favore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia per l'attività ed il funzionamento nell'anno 1977 » (329/A);

6) « Provvedimenti per il credito agrario di conduzione » (352/A);

7) « Modifiche alla legge 18 marzo 1976, numero 30, relativa a "Disposizioni concernenti i centri di servizio

sociale e i centri di servizio culturale" » (126/A);

8) « Contributo straordinario in favore del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, con sede in Palermo, e modifiche alla legge regionale 5 novembre 1965, numero 33, concernente il finanziamento del Centro » (135/A);

9) « Provvidenze in favore della cooperativa agricola Srl "Prolat" di Caltanissetta » (114/A);

10) « Modifiche alla legge regionale 20 maggio 1977, numero 36, riguardante proroga dei corsi di riqualificazione professionale e di perfezionamento dei lavoratori del Calzificio siciliano » (336 - 343/A);

11) « Contributi straordinari in favore della facoltà di agraria dell'Università di Catania e della facoltà di economia e commercio dell'Università di Messina » (226/A);

12) « Norme provvisorie in materia di bonifica » (279/A).

**La seduta è tolta alle ore 21,40.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Milone

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

## ALLEGATO

## Risposte scritte ad interrogazioni

**FIORINO.** — *Al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali, « per sapere quali provvedimenti intendono promuovere, nell'ambito delle rispettive competenze, nei confronti della Commissione provinciale di controllo di Palermo la quale ha ritenuto di non riscontrare vizi di legittimità nell'esame della deliberazione del Consiglio comunale di Alfonte numero 400 del 1976 riguardante la decadenza dell'intero Comitato amministrativo dell'Eca in seguito alle dimissioni della maggioranza dei suoi componenti, nonostante la dichiarazione a verbale di alcuni consiglieri comunali che giustamente hanno rilevato che, in applicazione dell'articolo 16, secondo comma del regio decreto 5 febbraio 1891, numero 99, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, il Consiglio comunale doveva limitarsi alla presa d'atto delle dimissioni e procedere alla surroga degli amministratori dimissionari » (169).*

**RISPOSTA.** — « In ordine all'argomento sollevato con la interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto appresso.

Con deliberazione numero 4 del 24 marzo 1975 — esecutiva a norma di legge — il Consiglio comunale di Alfonte ha provveduto alla elezione del Comitato amministrativo dell'Eca.

Il Sindaco, appena divenuto esecutivo l'atto suddetto, ebbe a convocare i componenti il nuovo Comitato per il giorno 23 ottobre 1976 ai fini dell'insediamento. Senonché, in data 21 ottobre st. a., cinque dei nove componenti eletti dal Consiglio comunale fecero pervenire al Comune una lettera di dimissioni contestuali, dimissioni, che anche se non motivate, furono dichiarate irrevocabili.

Evidentemente, trattandosi di incarico ancora non accettato, il termine "dimissioni" è stato usato impropriamente dagli interessati, i quali, proprio perché non si erano ancora insediati nella nuova carica, avrebbero potuto sottoscrivere una lettera di rinuncia o non accettazione e mai una lettera di dimissione, presupponendo quest'ultimo istituto un incarico accettato e già esercitato.

L'uso del termine "dimissioni", ritengo, indusse il Sindaco a considerare legittimo il ricorso in via analogica, alla norma prevista dall'articolo 53, terzo comma, dell'Ordinamento regionale degli enti locali per i Consigli comunali, essendo stata, in tal senso, orientata l'attività dell'Amministrazione comunale.

Infatti convocato il Consiglio comunale per il giorno 10 dicembre 1976, e nel corso di una seduta alquanto contrastata e movimentata, con atto numero 409 (e non 400), veniva deliberata la presa d'atto delle dimissioni e la contestuale dichiarazione di decadenza dell'intero Comitato, "in quanto mai insediatosi e non ancora funzionante".

La Commissione provinciale di controllo di Palermo non ritiene di eccepire alcun vizio sulla legittimità del provvedimento, che ne fu dichiarato esente con visto numero 884/2532 del 20 gennaio 1977.

Riscontrata positivamente la citata deliberazione, venne riconvocato il Consiglio comunale per il 16 febbraio 1977 per la elezione del nuovo Comitato Esa. Il relativo atto, portante il numero 4, è stato approvato dall'Organo di controllo il 3 marzo 1977, circostanza che ha consentito in data 5 agosto c. a. l'insediamento del detto Comitato e la elezione del nuovo Presidente, nella persona del ragioniere Recupero Bruno Giuseppe.

In atto, il Comitato Eca di Alfonte è regolarmente funzionante.

Questi i fatti. Sul piano della legittimità dell'operato della Commissione provinciale di controllo sorgono, però, giustificate perplessità. La delibera di decadenza del Comitato Eca non può dirsi, infatti, esente da vizi, con riferimento al ricorso analogico alla norma contenuta all'articolo 53, terzo comma, dell'Ordinamento regionale degli enti locali (decadenza per perdita di metà dei componenti il Collegio) nonché alle stesse "dimissioni", che non potevano essere presentate, in quanto — come detto — prive del presupposto essenziale, che, ovviamente, è costituito dall'assunzione dell'incarico di componente del Comitato, all'epoca neppure insediatisi.

Allo stato degli atti, però, nessun provvedimento può essere adottato o promosso, nella principale considerazione che l'atto di controllo integra la manifestazione di volontà dell'Ente, rendendola perfetta ed esecutiva al punto che fondendosi in essa, forma con il provvedimento controllato, un unico atto complesso, non più scindibile ».

L'Assessore  
MURATORE.

**RUSSO MICHELANGELO - VIZZINI - CHESSARI.** — Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio, « per conoscere come giustifichino il fatto che, nonostante precisi divieti di legge e nonostante la obiettiva possibilità di servirsi delle prestazioni del proprio personale amministrativo, alcune aziende collegate ad enti economici regionali ricorrono abitualmente alle prestazioni di liberi professionisti lontanamente compensati ».

In particolare, dalle parcelle rilasciate dagli interessati risulta che la Imer ricorre abitualmente alle prestazioni professionali dello studio del commercialista professore Giuseppe Errante, esercente in Palermo, via Brigata Verona, 34.

La Iniziative industriali, ricorre con la stessa frequenza allo studio del dottor Amenza, esercente in Palermo, viale Scaduto (Torre Sperlinga).

La Icit - Società per azioni ricorre, oggi con la stessa continuità, alle prestazioni professionali degli studi dei commercialisti pro-

fessor Alberto Runza, professor Giuseppe Errante, entrambi esercenti in Palermo, via Brigata Verona, 34, e del professore Filippo Santoro, di quando, prima della fusione, facessero ricorso agli stessi professionisti la Sab - Appalti e Progetti - Società per azioni e la Biofert - Società per azioni.

Il ricorso alle prestazioni di privati professionisti, oltre ad imporre notevoli oneri al bilancio delle aziende, non trova alcuna giustificazione anche in considerazione del fatto che l'opera dei professionisti rende assolutamente inutili ed improduttive le spese per il pagamento degli stipendi ad impiegati del ruolo amministrativo che dovrebbero attendere alle medesime mansioni connesse ai detti professionisti.

Relativamente, inoltre, ad alcuni nominativi di professionisti, si chiede come il Presidente della Regione giustifichi il fatto che il professore Alberto Runza, nonostante risulti impiegato della Presidenza della Regione con la qualifica di assistente presso la Direzione della solidarietà sociale dell'Assessorato regionale enti locali, eserciti la libera professione di commercialista con studio in Palermo, via Brigata Verona, 34, telefono 297548.

A norma delle vigenti disposizioni di legge in materia di pubblico impiego il detto Runza dovrebbe essere diffidato, infatti, a cessare dalla condizione di incompatibilità in cui si trova entro il termine di quindici giorni alla scadenza dei quali essere, ove persista nell'esercizio della professione libera, dichiarato decaduto dall'impiego presso la Regione siciliana » (97).

**RISPOSTA.** — « L'interrogazione numero 97 pone due questioni di cui una di carattere generale e l'altra di natura particolare. La prima attiene al ricorso a prestazioni di liberi professionisti da parte di aziende collegate ad enti economici regionali; e la seconda concerne l'esercizio di libera professione da parte di dipendenti dell'Amministrazione regionale.

Sul primo problema non è legittimata a riferire la Presidenza della Regione, atteso che la vigilanza e l'esame delle deliberazioni adottate dagli enti economici e dalle società ad esse collegate rientra nelle attribuzioni dell'Assessorato regionale dell'industria e commercio.

Non si tratta, infatti, di consulenze che riguardano l'Amministrazione regionale.

A tale riguardo, è opportuno rilevare che il Governo ha ritenuto utile un'autorizzazione legislativa che consenta di avvalersi dell'opera di specialisti estranei giustificata sia dalle attribuzioni sempre maggiori che vengono demandate alla Pubblica amministrazione che dalla esigenza di avvalersi per specifiche questioni di operatori altamente e particolarmente qualificati.

Si fa riferimento al disegno di legge numero 213: « Norme per il conferimento di incarichi di consulenza e di incarichi speciali » in atto all'esame della prima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana che estende ed istituzionalizza un criterio ed una facoltà peraltro previsti dall'articolo 380 del Testo unico numero 3 del 1957 sugli impiegati civili dello Stato. Ciò ovviamente non solo non significa che l'Amministrazione non debba avvalersi in via principale dell'attività dei propri dipendenti, ma al contrario sottolinea l'esigenza che l'intero personale dipendente venga adeguatamente utilizzato con la piena funzione delle specifiche attitudini e capacità professionali in possesso dei singoli operatori burocratici. E' questo il significato essenziale della iniziativa sul censimento del personale dipendente che, preannunciata in Assemblea mesi or sono, è in atto nella sua fase conclusiva.

Il Governo condivide, pertanto, pienamente e senza riserva alcuna, l'esigenza prospettata dai colleghi di evitare ed impedire, anche al di là della vigente normativa sulle incompatibilità, che l'attività dei pubblici dipendenti regionali venga distratta o distolta da incarichi o incombenze diversi da quelle proprie dello *status* di pubblico impiegato.

Alla concretizzazione di tali intendimenti sono state ispirate alcune iniziative sia di carattere generale che particolare promosse dal Governo.

Con circolare diretta a tutti gli impiegati regionali, nel richiamare le norme che attengono ai casi di incompatibilità, sono stati invitati tutti i destinatari sia a dedicare integralmente all'Amministrazione le loro attività lavorative, che a dichiarare espressamente l'osservanza scrupolosa dell'obbligo di non esercitare alcun commercio, industria o libera professione vietate dall'articolo 60 del

Testo unico numero 3, con riserva ovviamente di promuovere le azioni che si dovessero rendere necessarie nel caso di dichiarazioni non veritieri.

Nell'ambito di tale impostazione, avuta conoscenza del documento ispettivo di che trattasi, la Presidenza della Regione ebbe subito a disporre accertamenti sia per il tramite dell'Ispettorato regionale di pubblica sicurezza, sia attraverso il proprio servizio ispettivo.

L'Ispettorato di Pubblica Sicurezza in un primo rapporto in data 27 dicembre 1976 ha riferito che presso il recapito di via Brigata Verona, 34 è ubicato lo studio di ragioneria del signor Errante Parrino Giuseppe, suocero del nominato Alberto Runza.

Dal canto suo il servizio ispettivo della Presidenza della Regione ebbe a riferire con relazione del 10 dicembre 1976 che il dottor Alberto Runza, dipendente dell'Assessorato regionale enti lorali - Direzione solidarietà sociale — in quanto vincitore del concorso a posti di Vice segretario contabile presta la propria opera presso il gruppo terzo « Servizio assistenza e beneficenza » di quella Amministrazione e che dall'esame degli atti del fascicolo, nonché dalle dichiarazioni rese dal Direttore regionale preposto al ramo e dal dirigente coordinatore del gruppo terzo, non risulta che il dottor Runza svolga altra attività al di fuori dell'ufficio.

Tuttavia, è da precisare che la Direzione regionale per la Solidarietà sociale, alla stessa data del 10 dicembre 1976, provvedeva a contestare la circostanza riferita dagli interroganti ed a diffidare il dottor Runza dallo svolgere alcuna attività di libera professione invitandolo altresì a fornire entro tre giorni i dovuti chiarimenti.

Il Runza, il successivo giorno 11 dicembre, dichiarava per iscritto testualmente « lo scrivente non intrattiene rapporti con la S.p.A. Icit e dichiara di non esercitare attività professionale nei confronti della S.p.A. Icit né in favore di altri ».

Ciò nondimeno, con nota numero 45 dell'8 gennaio 1977 la Presidenza della Regione richiedeva un ulteriore rapporto all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza. Nel secondo rapporto veniva precisato testualmente: « il professor Alberto Runza risulta iscritto all'Albo dei Commercialisti di Palermo. Dalle

indagini esperite non sono emersi elementi comprovanti l'esercizio della professione da parte del professor Runza, pur non potendosi escludere che lo stesso aiuti il suo covo nell'esercizio della professione ».

In conseguenza di tale rapporto l'Amministrazione pretendeva dal Runza la cancellazione dall'Albo dei Commercialisti, cosa che avveniva in data 26 aprile 1977, come risulta dal certificato prodotto dall'interessato e rilasciato dall'Ordine dei dottori commercialisti della provincia di Palermo.

A conclusione delle considerazioni sopra esposte si assicurano i presentatori del documento ispettivo che il Governo responsabilmente e senza titubanze di sorta promuoverà tutte le iniziative che le leggi vigenti prevedono e consentono nei confronti di quei dipendenti che dovessero svolgere attività in contrasto con gli obblighi derivanti dallo stato giuridico di pubblici dipendenti.

Questa ferma impostazione rientra nel quadro di una azione tendente alla sostanziale completa applicazione della legge di riforma burocratica per quanto attiene alla responsabilizzazione dell'operatore e nello stesso tempo, utilizzando i meccanismi offerti dalle leggi vigenti, questa azione è rivolta alla effettuazione di un puntuale e costante controllo dell'attività lavorativa del dipendente regionale garantendo allo stesso la possibilità dell'esercizio della propria funzione nel prestigio e nella dignità a cui ogni lavoratore ha diritto ».

L'Assessore  
ORDILE.

GRILLO - CULICCHIA. — All'Assessore alla presidenza (affari generali), « per conoscere quali siano le ragioni che, a distanza di diversi mesi, non hanno consentito l'attuazione della norma di cui all'articolo 12 della legge regionale 7 maggio 1976, numero 55, che prevede il distacco di personale tecnico nei comuni terremotati.

Per conoscere, inoltre quali rimedi intenda adottare per non consentire ulteriori ritardi, specie in questo momento in cui i predetti comuni sono particolarmente impegnati nell'attività della ricostruzione ed hanno maggiore esigenza di disporre di tecnici » (126).

RISPOSTA. — « L'interrogazione in argomento è finalizzata a consentire ai Comuni terremotati dell'Isola di disporre del personale tecnico occorrente per l'espletamento delle complesse attribuzioni derivanti dalle incombenze delle specifiche leggi sia nazionali che regionali che il noto evento telurico hanno richiesto.

Si tratta di una esigenza reale ed effettiva che è stata responsabilmente valutata dall'Assemblea regionale che ebbe, a suo tempo, ad approvare una specifica disposizione contenuta nell'articolo 12 della legge numero 55 del 1975.

La disposizione in questione, come è noto, prevedeva la possibilità di destinare personale proveniente dagli Enti edilizi disciolti presso i Comuni terremotati indicati nell'articolo 26 della legge statale 5 febbraio 1970, numero 21.

L'Amministrazione ha operato per l'applicazione di tale normativa e considerati gli aspetti finanziari oltre che umani che la destinazione impositiva comporta ha ritenuto, preliminarmente, di invitare tutti gli interessati a farne richiesta sia perché il provvedimento di assegnazione scaturito da una domanda degli interessati non comporta oneri aggiuntivi per l'erario pubblico, sia perché, l'assegnazione, essendo gradita, costituiva certamente il presupposto per un apporto pieno oltre che responsabile.

Si sottolinea che i Comuni interessati hanno fatto pervenire apposita richiesta che per la verità non si limitava soltanto al personale tecnico, ma comprendeva anche personale amministrativo, ritenuto ugualmente necessario per l'espletamento delle attribuzioni di competenza.

Purtroppo, però, solo due unità di personale tecnico proveniente dai disciolti Enti edilizi hanno chiesto di essere assegnati al Comune di Santa Ninfa; le richieste formulate sono state prontamente accolte.

Attesa, però, l'inadeguatezza delle risposte affermative rispetto alle esigenze prospettate dai Comuni, l'Amministrazione ha ritenuto di soddisfare, quanto meno, parzialmente tali esigenze facendo ricorso all'impegno di alcune unità di personale proveniente dalle soppresse scuole professionali che, prestando servizio ai sensi della legge regionale numero 39 del 1977 presso uffici periferici della Regione o presso altri uff-

fici non regionali ma operanti nel preminente interesse della Regione, si trovavano nelle condizioni più favorevoli per espletare i nuovi compiti senza essere esposti a particolari disagi.

In atto, infatti, sono stati disposti provvedimenti di assegnazione di varia unità di personale ed altri provvedimenti similari sono già in corso di esecuzione.

In conclusione, si assicurano i colleghi interroganti che, pur nella consapevolezza delle effettive difficoltà riscontrate, il problema è tenuto doverosamente presente e sono in corso di approfondimento specifiche iniziative che, anche se a durata temporanea, possono contribuire a determinare soluzioni volte ad attenuare le conseguenze che le assegnazioni d'Ufficio possono determinare.

Il Governo è disponibile ad approfondire la tematica anche nella competente Commissione di merito per concorrere unitariamente al soddisfacimento delle esigenze di adeguate destinazioni di personale ai Comuni colpiti dal sisma ».

L'Assessore  
ORDILE.

MESSINA - RUSSO MICHELANGELO - VIZZINI - MOTTA - MONTELEONE. — *Al Presidente della Regione*, « per sollecitarlo a procedere con urgenza alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione della legge recante "Norme sullo stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale", approvata dall'Assemblea il 7 luglio 1977, ed impugnata dal Commissario dello Stato con ricorso del 15 luglio 1977.

Gli interroganti fanno presente che, indipendentemente dai motivi di impugnativa che sono palesemente da rigettare stante le prerogative speciali della nostra Regione e per consolidata azione legislativa nella materia, sono abbondantemente trascorsi i termini di 30 giorni previsti dallo Statuto per la decisione, e ciò anche in relazione al fatto che trattasi di una iniziativa legislativa tanto attesa dal personale e per la quale vi è stata una larga mobilitazione dello stesso, dei sindacati unitari oltre che della rappresentanza parlamentare democratica » (393).

RISPOSTA. — « Il documento ispettivo in argomento è da ritenere ormai superato, atteso che l'iniziativa sollecitata dai colleghi Messina ed altri è già stata concretizzata.

La legge che reca nuove norme sullo stato giuridico ed economico del personale, infatti, è stata pubblica nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 48 del 20 ottobre 1977 e reca il numero 87.

Con l'occasione, si sottolinea la costante volontà del Governo di rendere operante le disposizioni contenute nella legge in questione nonché l'impegno dello stesso nel promuovere tempestivamente iniziative dirette a risolvere definitivamente il problema evitando incertezze e differimenti.

E' da rilevare infine che il convincimento del Governo circa la piena legittimità costituzionale delle norme in questione nonché le riserve sulla fondatezza dei rilievi contenuti nel ricorso del Commissario dello Stato sono state ampiamente illustrate nelle deduzioni tempestivamente presentate al riguardo ».

L'Assessore  
ORDILE.

RAVIDA' - IOCOLANO. — *Al Presidente della Regione e all'Assessore alla sanità*, « per conoscere in quali modi il Governo della Regione intenda provvedere per normalizzare la situazione di circa 300 dipendenti dell'Ente ospedaliero Villa Sofia di Palermo, i quali da oltre un decennio attendono l'inquadramento e l'applicazione del contratto collettivo di lavoro, già scaduto.

Tale normalizzazione, sancita in atti deliberativi del Consiglio di amministrazione dell'Ente più volte reiterati ma non ammessi ad approvazione da parte dell'organo di controllo, è peraltro richiesta col ricorso straordinario proposto dallo stesso consiglio avverso la reiezione delle delibere da parte della Commissione provinciale di controllo e trasmesso da tempo alla Presidenza della Regione. Essa è ormai indifferibile, anche per assicurare serenità all'interno di uno dei maggiori complessi ospedalieri della Sicilia » (390).

RISPOSTA. — « Prima di affrontare il problema connesso alla mancata normalizzazione della situazione di non pochi dipendenti

dell'Ente ospedaliero « Villa Sofia » di Palermo (non comunque 300 ma molto di meno) è indispensabile richiamare le precedenti vicende che segnarono il trasferimento del personale dalla Croce Rossa Italiana all'Ente ospedaliero in argomento.

Invero ciò si verificò con provvedimento numero 537 del 10 aprile 1971 del Medico Provinciale di Palermo, cui era allegato un elenco di tutto il personale transitante, con a fianco segnata la qualifica per ognuno di essi, personale cui fu attribuito, con successive deliberazioni numero 645 del 1971 e numero 1800 del 1973, nel procedere al riaspetto economico dell'Ente ospedaliero, il trattamento economico previsto per le qualifiche ospedaliere corrispondenti alle funzioni svolte presso la Croce Rossa Italiana, delle quali si ricoprivano i corrispondenti posti previsti in pianta organica, istituita dall'Ente ospedaliero in questione già con provvedimento numero 644 del 1971.

Sia la delibera numero 644 che la numero 645 furono a suo tempo approvate dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Ma mentre il trattamento economico, come già detto veniva concesso, occorreva operare sotto il profilo squisitamente giuridico formalizzando con provvedimento di inquadramento in ruolo nella qualifica per altro sostanzialmente già in possesso dei dipendenti.

Ciò si rendeva invero necessario per il personale amministrativo, poiché per il personale sanitario erano intervenute nelle more le leggi nazionali, particolarmente la numero 148 del 1975, che avevano sanato ogni situazione formalmente precaria.

L'Amministrazione dell'Ente ospedaliero « Villa Sofia » pertanto operava con una serie di atti, per procedere all'inquadramento in questione, e garantire così in definitiva la tutela delle posizioni giuridiche dei dipendenti che nel passaggio da una normativa all'altra, e nel caso specifico da una organizzazione all'altra potevano essere danneggiate.

Ora mentre alcune delibere venivano regolarmente approvate dalla Commissione provinciale di controllo, altre venivano invece restituite non approvate.

Tra l'altro, in particolare, facendo seguito a una serie di atti in tal senso l'Ente ospe-

daliero « Villa Sofia », con delibera numero 776 del 16 giugno 1977 provvedeva a nominare in ruolo il proprio personale transitato, come già detto dalla Croce Rossa Italiana, e tale nomina veniva fatta con la corrispondente qualifica al posto occupato nella pianta organica ai sensi e per gli effetti dell'articolo 122 del proprio regolamento organico, ma tale deliberazione veniva annullata dalla Commissione provinciale di controllo di Palermo in base a tripla motivazione:

1) in considerazione che l'Ente ospedaliero riproponeva con un unico provvedimento tutta una serie di deliberazioni di inquadramento in ruolo del personale proveniente dalla Croce Rossa Italiana ai sensi dell'articolo 122 del regolamento organico che in precedenza erano state annullate dalla Commissione provinciale di controllo — e rilevando che nessun elemento nuovo l'Ente ospedaliero poneva in essere perché potessero essere rimossi i vizi che avevano determinato i precedenti annullamenti.

2) Ribadiva la precedente determinazione che l'unica interpretazione da dare all'articolo 122 del citato regolamento organico era quella di considerarlo di natura programmatica ed astratta e non di natura derogatoria e con carattere di concretezza.

3) Considerava pertanto che il citato articolo 122 non poteva essere applicato *sic et simpliciter* al personale di ruolo e non di ruolo transitato dalla Croce Rossa Italiana all'Ente ospedaliero Villa Sofia, se non previa verifica delle posizioni giuridiche spettanti a ciascun dipendente a seguito del possesso dei validi presupposti occorrenti nel rapporto di pubblico impiego e dell'esistenza di atti formali di accesso alle singole qualifiche.

Tale è stata la posizione assunta dall'organo di controllo malgrado le contestazioni contrario dell'Amministrazione e dei lavoratori che proclamavano anche uno sciopero di protesta.

Si svolgevano a tal punto riunioni presso l'Assessorato regionale della sanità e presso la Presidenza della Regione con gli Amministratori dell'Ente ospedaliero, i rappresentanti dei sindacati ed il Presidente della Commissione di controllo, ai quali parteci-

pavo unitamente al collega onorevole Assessore Giacomo Muratore; ciò nel tentativo di sbloccare la situazione e di normalizzarla completamente.

Ma l'organo di controllo, pur avendo approvato nelle more ed in seguito alcune delibere connesse alla questione, manteneva ferma la propria posizione relativa al problema giuridico generale sicché l'Amministrazione dell'Ente ospedaliero presentava ricorso straordinario al Presidente della Regione avverso il provvedimento di annullamento emesso dalla Commissione provinciale di controllo di Palermo il 25 luglio 1977, con il quale la stessa Commissione provinciale di controllo annullava la delibera, già citata, numero 776 del 16 giugno 1977.

Mi risulta ancora che alcuni dipendenti interessati abbiano presentato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, per gli stessi motivi.

Stante così le cose, occorre attendere l'esito del ricorso straordinario, la cui istruzione da parte dei competenti servizi dell'Assessorato è in fase avanzata.

Successivamente sarà inoltrato all'Ufficio legislativo e legale della Presidenza che ne curerà l'inoltro al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la definitiva decisione ».

L'Assessore  
MAZZAGLIA.

GUELI - GENTILE. — *All'Assessore alla sanità, « per sapere:*

— se è a conoscenza che, a distanza di un anno dall'inizio del corso per infermieri professionali istituito ai sensi della legge 20 aprile 1976, numero 42, presso l'Ospedale civile Vittorio Emanuele di Caltanissetta, i giovani che lo frequentano non hanno ricevuto l'assegno di studio previsto dall'articolo 6;

— se è a conoscenza che presso l'Ospedale civile di Canicattí è stato bandito un concorso a numero 12 posti di tecnico di laboratorio il cui espletamento viene ostacolato dalla mancata partecipazione ai lavori della commissione da parte del componente designato già da sedici mesi dall'Assessore alla sanità *pro-tempore*;

— quali iniziative intende assumere per sbloccare due situazioni di pertinenza dell'Assessorato » (403).

RISPOSTA. — « In ordine al problema della mancata corresponsione degli assegni di studio ai partecipanti al corso di infermieri presso l'Ospedale di Caltanissetta, comunico agli onorevoli interroganti che i competenti servizi dell'Assessorato regionale della sanità hanno richiesto fin dal 13 settembre 1977, con nota numero 1464 — gruppo IV — al Presidente della Scuola infermieri professionali presso l'Ente ospedaliero in argomento i dati nonché documenti correnti per poter procedere alla liquidazione degli assegni di studio in favore degli allievi di cui all'articolo 6 della legge regionale numero 42 del 1976.

Con nota numero 169 del 21 ottobre 1977, avendo la scuola inviato quanto richiesto, ho provveduto ad impartire le necessarie disposizioni affinché si proceda al più presto alle liquidazioni degli importi dovuti agli allievi interessati, le cui procedure contabili sono in corso.

Per quanto riguarda il concorso a numero 12 posti di tecnico di laboratorio, bandito il 30 gennaio 1976 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica numero 35 del 9 febbraio 1976, il termine per la presentazione delle domande è scaduto il 24 marzo 1977.

La Commissione è stata costituita il 25 settembre 1976. Con delibera del 12 novembre 1977 una componente di quest'ultima di nomina sindacale, dimissionaria, è stata sostituita e non appena la delibera relativa sarà approvata dalla Competente commissione provinciale di controllo, il concorso avrà regolarmente luogo compatibilmente con i tempi tecnici richiesti. In tal senso posso dare le necessarie assicurazioni ».

L'Assessore  
MAZZAGLIA.

FEDE. — *All'Assessore alla sanità, « per conoscere i criteri, adottati presso l'Ospedale zonale di Milazzo (contrada Grazia), per assumere il personale ausiliario. Chiede in particolare se risulta che, nella procedura delle suddette "chiamate", vengono disattese le norme relative alla presentazione delle do-*

mande, alle graduatorie, ai carichi familiari e alle visite mediche preventive » (407).

**RISPOSTA.** — « L'Assessorato regionale della sanità non ha mancato di assumere precise notizie in ordine allo svolgimento delle procedure concorsuali adottate presso l'Ente ospedaliero di Milazzo per l'assunzione di personale ausiliario.

In linea generale risulta che al fine di disciplinare le assunzioni del personale in questione in conformità al disposto dell'articolo 7 del vigente contratto economico di lavoro, l'Ente ospedaliero in argomento ha provveduto regolarmente alla nomina della Commissione paritetica, con delibera numero 658 del 17 luglio 1975 e numero 734 del 5 giugno 1976, approvata dalla Commissione provinciale di controllo nella seduta del 12 agosto 1975 e 30 giugno 1976.

I criteri adottati per l'assunzione di personale ausiliario sono stati quelli previsti dal regolamento della Commissione paritetica approvato con deliberazione numero 698 del 17 luglio 1975, approvata dalla Commissione provinciale di controllo nella seduta del 3 settembre 1975.

Inoltre l'Ospedale di Milazzo nella procedura delle "chiamate" del personale ausiliario, risulta essersi attenuto alle norme relative alla emissione dell'avviso pubblico, alla presentazione delle domande, ai criteri di valutazione dei titoli, ivi compresi i carichi

di famiglia, alla determinazione delle graduatorie provvisorie alle visite mediche preventive nonché all'espletamento delle prove pratiche nei casi previsti dal regolamento.

E infine alla determinazione delle graduatorie definitive. Non risulta che contestazioni di alcun genere siano state sollevate circa le suddette procedure, tranne una, contenuta peraltro in un foglio anonimo del 2 settembre 1977 pervenuto all'Ospedale, nel quale si denunciava la irregolarità di un'assunzione relativa ad una inserviente.

A parte il deprecabile sistema usato, che pone in evidenza un'antica piaga purtroppo ancora diffusa nel costume della nostra società, posso precisare a seguito di notizie assunte, in relazione al caso specifico, che l'assunzione suddetta è avvenuta regolarmente utilizzando entro l'anno dalla nomina delle vincitrici la graduatoria di un precedente concorso per posti della medesima qualifica di inservienti bandito con delibera numero 96 del 30 gennaio 1976, approvata dalla Commissione provinciale di controllo nella seduta del 20 gennaio 1976.

Ciò premesso, devo dire che l'Assessorato regionale della sanità non mancherà di intervenire opportunamente qualora si evidenziassero, da parte dell'Amministrazione dell'Ente ospedaliero di Milazzo, illegittimità in ogni caso concretamente documentate e provate ».

*L'Assessore  
MAZZAGLIA.*